

**Università degli studi di Zagabria**

**Facoltà di lettere e filosofia**

**Dipartimento di Italianistica**

***Una famiglia trilingue: caso di studio***

**Tesi di laurea**

**Studentessa: Lea Quaranta**

**Relatrice: dr. sc. Sandra Mardešić, doc.**

Zagabria, settembre 2017

**Sveučilište u Zagrebu**

**Filozofski fakultet**

**Odsjek za talijanistiku**

***Trilingvalna obitelj: studija slučaja***

**Diplomski rad**

**Studentica: Lea Quaranta**

**Mentor: dr. sc. Sandra Mardešić, doc.**

**Zagreb, rujan 2017.**

1 <sup>a</sup> parte.....	3
<b>1. Introduzione</b> .....	3
<b>2. Teorie dell'acquisizione della lingua</b> .....	4
<b>2.1. Acquisizione di L1</b> .....	5
<b>2.2. Acquisizione di L2</b> .....	7
<b>3. Bilinguismo</b> .....	13
<b>3.1. Ricerche iniziali</b> .....	13
<b>3.2. Bilinguismo- definizioni e distinzioni</b> .....	14
<b>3.2. Il "cervello bilingue" – linguaggio e cognizione</b> .....	19
<b>4. Ricerche e casi di bilinguismo entro i confini croati</b> .....	23
<b>4.1. Le comunità italiane in Croazia</b> .....	23
<b>4.2. Bilinguismo in Istria, un convivio tra plurilinguismo e diglossia</b> .....	24
2 <sup>a</sup> parte.....	28
<b>5. La ricerca</b> .....	28
<b>6. Scopo della ricerca</b> .....	29
<b>6.1. Metodo</b> .....	30
<b>6.2. Partecipanti</b> .....	31
<b>7. Analisi</b> .....	36
<b>7.1. Analisi linguistica</b> .....	37
<b>7.2. Analisi pragmatilinguistica</b> .....	50
<b>8. Discussione</b> .....	59
<b>9. Conclusione</b> .....	62
<b>10. Bibliografia</b> .....	65
<b>11. Sitografia</b> .....	68
<b>12. Appendice</b> .....	69
<b>12.1. Trascrizioni</b> .....	69

# 1<sup>a</sup> parte

## 1. Introduzione

La presente tesi di ricerca in forma di caso di studio si basa sull'analisi del linguaggio di una famiglia bilingue di Pola all'interno di un contesto sociolinguistico istro-croato.

Considerando la peculiarità e il declino sempre più presente delle famiglie in cui si svolgono le conversazioni quotidiane in due lingue e/o dialetto, si ritiene opportuno ed interessante approfondire le conoscenze sullo stile e sui tipi di cambiamenti linguistici propri alle famiglie di madrelingua diverse. La tesi è divisa in due parti. La prima parte riguarda gli spunti storici e scientifici al fine di ottenere un quadro teorico per la seconda parte, in cui dopo aver presentato e analizzato la ricerca svolta, si passerà alla discussione dei risultati.

In seguito alla presente nota introduttiva al lavoro, si continua con il secondo capitolo in cui si espongono alcuni termini di base. Per avvicinare l'argomento della tesi, il capitolo tratta l'acquisizione della lingua madre (L1) e l'apprendimento di ogni lingua successiva alla prima (L2), esponendo i maggiori filoni teorici che si occupano delle analisi di tali processi e dei rispettivi fattori.

Il terzo capitolo propone di approfondire l'argomento principale, mettendo in luce le definizioni e le distinzioni del fenomeno del bilinguismo, individuando le maggiori differenze tra i processi cognitivi delle persone monolingui e bilingui.

Il quarto capitolo pone la questione del bilinguismo entro i confini croati e tratta la questione delle comunità italiane in Croazia. Nell'ultima parte del capitolo si tenterà di applicare le definizioni e le distinzioni del bilinguismo nel contesto della regione istriana. Inoltre, si cercherà di evidenziare le peculiarità degli elementi linguistici presi in analisi dalle conversazioni e situazioni formali ed informali tra i parlanti bilingui, attraverso le distinzioni del fenomeno del bilinguismo e dei cambiamenti linguistici.

Allo scopo di applicare la parte teorica al caso pratico, la seconda parte della tesi riguarda la ricerca condotta nell'ambito di una famiglia bilingue istriana. L'oggetto di analisi sono le registrazioni di varie conversazioni e situazioni in famiglia, raccolte nel corso di un periodo determinato di alcuni mesi. L'analisi e la discussione sono precedute da una breve

introduzione in cui si espone una descrizione del metodo con cui è stata svolta la ricerca e una breve descrizione dei partecipanti alla ricerca.

## 2. Teorie dell'acquisizione della lingua

L'acquisizione delle lingue costituisce una fonte inesauribile di congetture e ricerche, per questo esistono molteplici teorie sulle origini dell'acquisizione delle lingue. Da qui l'ipotesi sull'linguaggio come proprietà costitutiva dell'essere umano e come elemento che porta alla comunicazione e allo sviluppo della società (Yule, 1996).

Per indagare più affondo le radici e le teorie dell'acquisizione della lingua, è opportuno esporre la differenza tra i due termini di base, *linguaggio* e *lingua*.

Con il termine di linguaggio si uniscono tutti i segni e le regole delle loro combinazioni, elencando così i tipi di linguaggio quali: gestuale, iconico-visivo e verbale. L'ultimo fa parte della proprietà di lingua, "*la cui caratteristica della doppia articolazione e della capacità di metalinguistica riflessiva mettono in luce le caratteristiche qualificanti di ogni lingua*" (Balboni, 2000: 60-61). Nell'ambito della presente tesi, quindi verrà usato il termine *lingua*.

L'interesse scientifico per le lingue e la loro acquisizione hanno aperto la via d'intrecciamento a numerose scienze umanistiche, dando così vita alla *linguistica acquisizionale* (Chini, 2016). Molte indagini svolte da diversi linguisti hanno portato alla distinzione tra i termini di *acquisizione* e *apprendimento* (cro. *usvajanje* e *učenje*, Jelaska, 2007). Gli stessi termini, erroneamente spesso visti come sinonimi, hanno origini dalle ipotesi del linguista americano, S. D. Krashen, specializzato nell'ambito della linguistica acquisizionale. L'acquisizione si riferisce ad ogni processo cognitivo di una lingua in modo inconsapevole e nell'ambito familiare, con una comunicazione ed interazione in cui i parlanti non sono concentrati al livello di forma, ma di comunicazione. Dall'altro lato, l'apprendimento è un

processo consapevole e guidato, spesso da parte di un insegnante in un ambito scolastico e perciò considerato non spontaneo (Krashen, 1984).<sup>1</sup>

## 2.1. Acquisizione di L1

Con il termine L1 si determina la lingua madre, la prima lingua acquisita, in modo spontaneo, implicito e quindi non guidato dalle regole linguistiche, fin dal primo anno di vita (Pallotti, 2006: 17). Lo sviluppo della lingua è una proprietà condivisa da tutti gli esseri umani, il che dimostra la rapidità con cui si raggiunge un livello di padronanza di L1 piuttosto alto.

Ci sono, in effetti, dei prerequisiti che consentono ad una persona di svolgere il processo di acquisizione di L1. È opportuno partire dallo sviluppo cognitivo. Fra i più noti psicologi impegnati a dare delle risposte sul processo dello sviluppo cognitivo ci sono Jean Piaget e Lev Vigotsky. Secondo Andrić e Čudina, (1984), J. Piaget riteneva che lo sviluppo cognitivo nel periodo precoce fosse retto dall'assimilazione e dall'accomodamento degli individui, come anche dall'interazione fisica e sociale con l'immediato ambiente, che possono essere svolti in vari stadi, ma con una durata costante. La teoria di L. Vigotsky si accorda in parte con quella di Piaget. Vigotsky riteneva che i primi anni di vita fossero di massima importanza per lo sviluppo cognitivo, aggiungendo il contatto e l'aiuto costante degli adulti al fine di sviluppare le competenze interazionali più complesse.

Siccome l'acquisizione di L1 accade parallelamente allo sviluppo cognitivo e allo sviluppo dell'immagine del mondo e dell'ambito che circonda ogni bambino, appaiono degli errori acquisizionali comuni alla maggior parte degli acquirenti di L1. Prendendo sempre in considerazione il fatto che l'acquisizione di L1 accade parallelamente allo sviluppo cognitivo, è fortemente presente il legame tra l'identità personale e il gruppo e la lingua. Questo rende l'input linguistico quantitativamente ricco e qualitativamente più adatto, essendo parlato nell'immediato ambito del gruppo sociale e perciò modellato a seconda dei bisogni del bambino (Chini, 2015: 52).

L'interesse scientifico-teorico per l'acquisizione di L1 comincia a crescere dando sempre il via a nuovi filoni teorici che cercano di riscoprire i punti chiave con cui spiegare

---

<sup>1</sup> Nel libro *La seconda lingua* di G. Pallotti (2006) i due termini vengono considerati sinonimi e perciò distinti come *acquisizione spontanea* e *acquisizione guidata*.

questo fenomeno cognitivo-culturale (i quali saranno, successivamente, impiegati a spiegare il processo di apprendimento di una L2).

Una delle teorie che emerge da tali filoni teorici è la teoria comportamentista, secondo la quale ogni persona acquisisce la lingua attraverso l'input linguistico altrui ed una serie di ripetizioni e rinforzi. Alle basi di questa teoria stanno i lavori di R. Lado e B. F. Skinner del 1957 (in Chini, 2015: 54). La teoria ed il processo di acquisizione concordano solamente in parte se si prende in considerazione il fatto che l'ambito della grammatica non fa parte della produzione di tipo input-imitazione e disegna, invece, una serie di "regole" raffigurate da altre forme lessicali e grammaticali utilizzate come modello e riprodotte dal bambino.

Tali conoscenze hanno reso la teoria comportamentista obsoleta e necessitante di ulteriori approfondimenti, i quali si sono riscontrati nella teoria innatista del linguista N. Chomsky, la cui recensione del 1959 dell'opera di Skinner ha avviato l'approccio sia teorico che empirico dell'acquisizione di L1. Chomsky sosteneva che la L1 non si impara solo attraverso una serie di imitazioni e rinforzi, ma attraverso l'apprendimento di regole concesse dalla proprietà di linguaggio innata.

*"[...] A part of the environment and a part of behavior are called stimulus (eliciting, discriminated, or reinforcing) and response, respectively, only if they are lawfully related; that is, if the dynamic laws relating them show smooth and reproducible curves. Evidently, stimuli and responses, so defined, have not been shown to figure very widely in ordinary human behavior. [...]"*(Chomsky, 1959)

Dalla teoria innatista, sono sorte negli anni Settanta ulteriori teorie: quelle che avevano come obiettivo di individuare l'acquisizione della lingua nell'ambito dell'intelligenza generale; e quelle che prendevano in considerazione la cognizione e gli aspetti pragmatici, quali l'uso della lingua in un dato contesto e lo sviluppo della competenza comunicativa. Secondo Chini (2014), da tali obiettivi si sono stabilite tre categorie di filoni teorici, tutte in parte sovrapposte. Il primo filone è quello sopraindicato, innatista (nativista), seguito dalle teorie cognitiviste, volte verso l'intelligenza generale e la comunicazione, ed infine, le teorie ambientalistiche, le più pragmatiche e volte all'ambito sociale e all'input materno il che, assieme all'ambiente sociale specifico, porta all'apprendimento.

M. Barrett (1999: 22), psicolinguista inglese, ha approfondito le categorizzazioni dei filoni teorici sull'acquisizione di L1, abbinando elementi di essenza del processo agli elementi

extralinguistici, quali cognizione, memoria e ambiente, ottenendo, così, quattro filoni teorici: due innatisti e due non-innatisti, combinati con elementi del processo di acquisizione ed elementi extralinguistici.

Sebbene lo sviluppo della psicolinguistica e della linguistica acquisizionale forniscono una base alle numerose ricerche e teorie sull'acquisizione di L1, non esiste ancora una teoria universale che possa chiarire e spiegare il processo ed i fattori (linguistici ed extralinguistici) che influiscono su una persona ad acquisire la lingua madre. L'insieme degli studi, però, può indurre a concentrarsi sull'ipotesi della trasmissione culturale, come elemento di base dell'acquisizione efficace di L1 consentita dallo specifico ambiente linguistico-culturale in cui una persona interagisce all'interno di un gruppo sociale (Yule, 1996).

Il paragrafo successivo tratterà l'acquisizione (apprendimento) della seconda lingua, e sarà visibile che, nonostante i prerequisiti diversi da quelli per l'acquisizione di L1, il processo cognitivo e i fattori influenzanti i due processi di acquisizione hanno dei tratti comuni.

## **2.2. Acquisizione di L2**

La definizione di L2 (spesso denominata anche LS, lingua straniera) ha suscitato, e suscita ancora molte polemiche, non essendoci un ambito uniforme in cui si impara. Per facilitare le distinzioni, con il termine di L2 si identifica *"ogni lingua imparata dopo la lingua madre, salvo il caso dell'ambiente bilingue (sia in forma di dialetto che di un'altra lingua), e percepita come processo di apprendimento (a differenza dell'acquisizione) esplicito e non spontaneo, in un ambito più o meno scolastico"* (Chini 2016, 46). La seconda lingua si può quindi sia acquisire, come lingua (o dialetto/varietà) immediatamente successiva a L1, imparata nell'ambito informale, sia apprendere, come già notato in un ambito scolastico e formale. L'acquisizione di L2 sarà osservata più in dettaglio nel terzo capitolo in cui si riportano le definizioni e le distinzioni del bilinguismo.

Come pure le analisi e le ricerche sull'acquisizione di L1, il processo di apprendimento di una lingua successiva a quella prima è una questione che ha fatto emergere diversi filoni teorici volti ad indagare e a determinare la base ed i prerequisiti del processo. In effetti, le ricerche davano sempre una maggiore attenzione al modo ed all'approccio dell'insegnamento di una

L2 e meno all'essenza del processo di apprendimento, il che è una differenza peculiare tra le teorie di acquisizione ed apprendimento delle lingue (Pallotti 2006: 17).

Siccome il processo di apprendimento è guidato e, quindi non spontaneo, i fattori che influiscono su tale processo sono più ampi e variano maggiormente a seconda dell'individuo. Secondo Pallotti (2006) i fattori si possono categorizzare in due sistemi, quelli esterni e quelli interni. L'apprendimento di una L2 avviene, nella maggior parte dei casi, nel periodo di età più avanzata, in cui si è già venuti a conoscenza di un'altra lingua (non escludendo la conoscenza di un'altra L2) il che porta allo sviluppo di varie strategie di apprendimento e di alcuni processi cognitivi e metacognitivi connessi con l'ambiente sociale.

I primi fattori presi in esame sono i fattori esterni, definiti anche sociali, siccome si tratta di tutto ciò che circonda l'apprendente (Villarini, 2000):

- a) input
- b) interazione
- c) socializzazione.

I fattori interni, invece, sono:

- a) età
- b) motivazione
- c) personalità
- d) attitudine
- e) stile cognitivo.

L'apprendimento di una L2 in un contesto formale è nella maggior parte dei casi guidato da un insegnante. Il primo contatto, ed ogni successivo, dell'apprendente con la L2 è visto in forma *dell'input linguistico*. L'input è la "*sommità del materiale linguistico a cui viene esposto l'apprendente, è tutto ciò che viene pronunciato dall'insegnante e letto dall'apprendente*" (Pallotti, 2006: 195). Ci sono delle differenze tra l'input recipiente, quello che l'apprendente produce durante il processo di apprendimento e la produzione autonoma.

I primi livelli di produzione di L2, vincolati da una lezione o da un periodo di tempo più lungo, sono ragionevolmente minori all'input ricevuto e, perciò, è opportuno definirli con il termine *intake*, mentre la produzione finale, autonoma, si definisce con il termine *output*.

L'input, per favorire la comprensione, deve essere sempre esposto chiaramente, lentamente ed

entro i confini del livello di conoscenza di L2, combinato con l'uso di molte ripetizioni e/o parafrasi, sostiene l'autore (Pallotti, 2006: 196).

Gli ultimi due fattori esterni sono l'interazione e la socializzazione (da cui si può modellare l'atteggiamento verso le lingue). Questi seguono direttamente l'input e lo mettono in pratica, indagati da molti studi in cui si sosteneva l'importanza del modo di esporre degli apprendenti esposti all'interazione in L2.

A differenza dei fattori esterni, alcuni fattori interni sono biologicamente predeterminati (l'età, stile cognitivo, l'intelligenza, ecc...) mentre altri sono collegati alle strategie di apprendimento e a diversi tipi di motivazione. Proprio per la soggettività dell'argomento, nel corso degli anni si sono sviluppate numerose teorie indirizzate ad individuare i diversi fattori e circostanze che modellano il processo di apprendimento di L2.

Il primo elemento da cui si parte per spiegare i fattori interni del processo dell'apprendimento è la proprietà di linguaggio innata, definita da Chomsky come organo di linguaggio o *LAD* (Pallotti 2006: 195-198). Comunque, il fattore più dibattuto, è la questione dell'età.

Gli anni '70 hanno influenzato molto gli atteggiamenti verso il periodo e l'età più opportuni per l'apprendimento di L2. Quello che si individua come peculiare è la differenza tra l'apprendimento di L2 tra bambini ed adulti. Molte ricerche hanno concluso che il processo evolutivo non differisce tra quello dei bambini e quello degli adulti. Ciononostante si è cominciato ad indagare "il periodo critico" entro cui è cognitivamente concesso ad un apprendente di raggiungere un livello alto di padronanza di una L2. Snow e Hoefnagel-Hohle (1978) hanno condotto una ricerca su tre gruppi di persone: i bambini dagli 8 ai 10 anni, gli adolescenti dai 12 ai 15 e gli adulti. La ricerca ha dimostrato che nel primo periodo di apprendimento gli adolescenti e gli adulti hanno svolto un progresso superiore nei confronti dei bambini, ma solo successivamente il gruppo dei bambini ha compensato con una buona padronanza della pronuncia e del lessico. La ricerca dimostra l'influenza dell'ambiente sociale, della prima lingua acquisita e del processo cognitivo per cui gli adulti dimostrano un maggior progresso iniziale che, con il tempo, tende a cessare a causa dei fattori affettivi (atteggiamento, motivazione, ansietà) non presenti nel caso dei bambini.

Alla fine degli anni '70, il linguista S. Krashen ha proposto la propria teoria che andava oltre i confini dei fattori interni, prendendo in considerazione anche quegli esterni. La teoria di Krashen (1987), è sviluppata in cinque ipotesi:

- a) la distinzione tra i processi di acquisizione ed apprendimento come non intercambiabili, già nominati nei capitoli precedenti;<sup>2</sup>
- b) l'ipotesi del *monitor*- la capacità dell'apprendente di analizzare ogni esposizione autonoma di L2, adattandosi al compito, all'età e al tipo di apprendimento;
- c) l'ordine naturale, ovvero il processo dell'apprendimento delle regole di L2;
- d) l'input linguistico comprensibile, l'unica possibilità del progresso nell'acquisizione di una L2;
- e) il filtro affettivo che si innalza o si abbassa a seconda dei fattori affettivi (interazione con la nuova cultura, maggiore o minore ansietà, motivazione, sicurezza).

Anche se molto raffinata e ampia, la teoria di Krashen ha suscitato molte polemiche e si sono imposte molte nuove teorie per mettere in discussione la validità delle sue ipotesi, non volendo del tutto abbattere le ipotesi krasheniane, ma per dare un ambito più specifico ad ogni fattore, sia interno che esterno.

Nel momento di sviluppo di una L2, il cervello umano tende ad unificare dei "cassetti" in cui sposta diversi elementi appresi ed acquisiti, all'inizio semplificati (pidginizzati) permettendo una comunicazione di base che, con l'andamento del processo, si amplifica qualitativamente e quantitativamente. Secondo Balboni (2000: 35), tali elementi non sono del tutto linguistici e non hanno una grammatica imposta, bensì tendono a semplificare il processo di apprendimento e denominati *interlingua*. Il sistema di *interlingua* ha visto molte definizioni e spiegazioni, tra cui quella di Selinker, la più chiara e sviluppata.

*" The basic assumption in SLA research is that learners create a language system, known as a deficit system, that is, a language filled with random errors, but a system of its own with its own structure."* (Gass, Selinker 2008: 13-14).

Nel corso dello sviluppo dell'*interlingua*, spicca come proprietà comune a tutti gli apprendenti il concetto di fossilizzazione attribuita alla cessazione dell'apprendimento, degli elementi linguistici, non appartenenti alla lingua target, ed usati ripetutamente (Gass, Selinker, 2008).

---

<sup>2</sup> Anche se non tutti sono conformi alla distinzione tra i due termini, è necessario prenderli in considerazione come tali, dato il fatto che S. Krashen fissa ogni ipotesi successiva partendo da quella distinzione

Apprendere una L2 segue il processo di acquisizione di L1 ed è, pertanto, inevitabile l'impatto di una lingua all'altra. Nella maggior parte dei casi l'impatto avviene dalla lingua madre verso la L2, non escludendo pure i casi in cui una lingua appresa successivamente alla prima può influenzare la lingua madre. L'influenza di L1 sulla L2 nella teoria acquisizionale è nominata *transfer* (Pallotti 2006: 59). L'interferenza delle lingue acquisite ed apprese è stata, per diversi filoni teorici, trattata in modi diversi. I primi negavano completamente l'influenza della prima lingua, mentre le teorie comportamentiste la consideravano uno dei fattori cruciali per poter capire il processo evolutivo dell'interlingua degli apprendenti. Le teorie più recenti tendono ad accostarsi alle teorie comportamentiste, facendo un passo in avanti e descrivendo nel dettaglio i tipi ed i processi del transfer con cui si viene anche ai termini del del transfer positivo e negativo.

*" It is important to clarify one important aspect of our understanding of the term transfer. Although the original term used in the classical literature on transfer did not imply a separation into two processes, negative versus positive transfer, there has been some confusion in the use of the terms in the second language literature. [...] these terms refer to the product, although their use implies a process. There is a process of transfer, there is not a process of negative or positive transfer." (Gass, Selinker 2008: 61)*

La nozione di Gass e Selinker individua la natura del transfer, il che è sempre considerato come processo linguistico, non considerato necessariamente né come elemento positivo né negativo.

Il transfer è effettivo su tutti i livelli di linguaggio: fonologia, morfologia, lessico e sintassi. Siccome l'interferenza sui livelli sopraindicati nella maggior parte dei casi provoca degli ostacoli nel processo di apprendimento, le prime teorie tendevano ad individuare il transfer in modo negativo, ma ci sono, in effetti, elementi di L1 che fanno da appoggio a L2. L'elemento più evidente del transfer "positivo" è l'uso della L1 nell'apprendimento di una L2 simile, ovvero appartenente alla stessa famiglia linguistica. Così, per esempio, gli apprendenti italiani o spagnoli mostreranno un progresso più rapido imparando le lingue neolatine, o gli apprendenti russi impareranno più rapidamente la lingua croata. Anche se i casi del transfer linguistico sono per lo più in direzione dalla L1 alla L2, negli ultimi anni sono emerse delle ricerche che trattano l'influenza della L2 nei confronti della L1. Tali interferenze sono più difficili da individuare e, nella maggior parte dei casi, accadono in situazioni in cui i parlanti

inseriranno molte parole nelle conversazioni in lingua madre o cominciano ad adoperare la L2 nella vita quotidiana (Cook, 2003: 1).

Dalle analisi dei due processi precedentemente esposti, l'acquisizione di L1 e l'apprendimento (acquisizione guidata) di L2 sono proprietà pertinenti agli esseri umani e nel processo del loro svolgimento dimostrano la complessità della cognizione e dell'uso di diverse tecniche ed appoggi per l'acquisizione delle nuove conoscenze.

### 3. Bilinguismo

#### 3.1. Ricerche iniziali

Avendo esposto nel dettaglio i processi di acquisizione ed apprendimento delle lingue, il terzo capitolo tratta la parte teorica rivolta ad un fenomeno ancora oggi peculiare ed oggetto di ricerche continue.

A differenza dai due processi cognitivi di acquisizione ed apprendimento delle lingue, il caso del bilinguismo è un fenomeno linguistico che percorre i confini della proprietà della lingua e della cognizione. Inoltre, si tratta di un fenomeno che si imprime nell'immagine dell'individuo o di un'intera comunità, in quanto possiede un forte legame tra la lingua, l'individuo e l'identità a livello macrosociale.

Tale situazione ha indotto da secoli numerosi linguisti e scienziati a sforzarsi di percepire la pluralità del fenomeno del bilinguismo, causando delle incertezze nei confronti delle definizioni e delle distinzioni. I filoni linguistici dei primi anni del XX secolo, quali lo strutturalismo e la linguistica generativa, hanno condizionato l'immagine monolitica dell'individuo e/o della comunità e della lingua (Milani-Kruljac, 1990). Secondo Weinreich (1966) *"si ha una sola lingua, come si ha una sola patria, come si ha una sola anima, [...]"*. Avendo come inizio questa massima, è inevitabile percepire che una persona nel corso della vita sviluppi una sola lingua di cui si serve per la comunicazione.

A partire dagli anni '70, lo sviluppo dell'approccio umanistico-affettivo e le ricerche di Krashen, unitamente alle teorie psicodidattiche (Balboni, 2006), volte ad indagare i sentieri della natura delle lingue e degli individui acquirenti, hanno mutato la precedente immagine monolitica delle lingue e delle comunità. Tali studi hanno aiutato ad identificare l'acquisizione delle lingue come multiforme e vincolata da cambiamenti socio-linguistici (e politici). Inoltre, i mutamenti delle abitudini sociali e delle politiche linguistiche degli stati e la globalizzazione hanno appesantito la determinazione della lingua materna degli individui (Jelaska, 2005). Assieme alle teorie dell'acquisizione, sono state elaborate anche le teorie e le analisi del bilinguismo, dandone una varietà di definizioni e di tipologie.

Nel corso di questo paragrafo saranno esposte delle definizioni e delle distinzioni primarie del bilinguismo come uso alternato di due lingue. Successivamente si passerà al

concetto del bilinguismo come fenomeno effettivo a più livelli ( linguistico, metalinguistico e sociale),limitandosi ad esporre quelle tipologie inerenti agli scopi della ricerca.

### **3.2. Bilinguismo- definizioni e distinzioni**

Prima di approfondire il fenomeno del bilinguismo inteso nel senso linguistico e socio culturale, si ritiene opportuno individuare la definizione della nozione del *bilinguismo*.

Essendo un fenomeno complesso, le definizioni del bilinguismo sono varie e trattano diversi aspetti psicologici, cognitivi e sociali.

Una definizione universale, tratta da molteplici studi, con cui si può procedere ad ulteriori approfondimenti, è l'uso regolare di due o più lingue (o dialetti) nelle conversazioni e corrispondenze quotidiane (Bhatia, Ritchie, 2006: 54). Nel corso del tempo, la nozione del bilinguismo cambia "l'aspetto" a seconda delle tendenze linguistiche, così, secondo Weinreich (1966: 66), che propone una definizione più generale, il bilinguismo è, "l'uso alternato di due lingue".

Le definizioni sopraindicate rimandano l'idea del fenomeno del bilinguismo come un uso di alta padronanza di due lingue. Differentemente da queste, definizioni più recenti considerano diversi livelli di padronanza delle due lingue e, pertanto, si hanno diverse tipologie di bilinguismo e delle persone bilingui.

Secondo Balboni (2006) alcuni psicolinguisti distinguono il bilinguismo nell'ambito sociale e la bilinguità nei confronti della psicologia di una persona bilingue. Grosjean (2001) parte dalla definizione primaria di bilinguismo sottolineando due punti di vista: quello monolingue e quello bilingue. Il primo, vedrebbe la persona bilingue in possesso di due competenze linguistiche a sé stanti, mentre il secondo, definisce il fenomeno del bilinguismo come una complessità integrale di competenze linguistiche senza la possibilità di dedurle a due sistemi monolingui e, perciò, analizzate nel totale del repertorio linguistico (Grosjean, 2001: 74).

Il punto di vista bilingue è il modello su cui si basano tutte le ricerche sul bilinguismo più recenti.

Secondo alcune indagini, il mondo dispone di circa 5.000 lingue, perciò è difficile elencare uno stato o una zona in cui non vengano in contatto almeno due varietà. A parte la

nozione di bilinguismo, è opportuno considerare pure la presenza di plurilinguismo a cui si attingono, secondo Edwards (in Bhatia, Ritchie, 2006), il *bilinguismo collettivo* ed il *bilinguismo individuale*. I due, accanto al *bilinguismo regionale* (Milani-Kruljac, 1990: 34), saranno oggetto di ricerca nella seconda parte della tesi.

Il bilinguismo collettivo, o plurilinguismo, influenza non solo un gruppo o una comunità in cui avviene l'uso alternato di due lingue, ma si inserisce anche nelle strutture economiche e politiche e perciò è importante indagare il livello di padronanza e di frequenza dell'uso di due lingue (Edwards, 2007, Grosjean, 2001). Con questo concetto, ci si allontana dal pensiero iniziale sul bilinguismo come uso di due lingue a livello di alta padronanza.

Prendendo in considerazione un'area più limitata, come una regione, è possibile allargare la denominazione di bilinguismo tenendo in considerazione non solo le lingue, ma tutte le varietà e i dialetti usati per le comunicazioni quotidiane. In questo caso è opportuno introdurre la nozione di diglossia. Secondo lo studioso americano C. A. Ferguson (1959, in Milani-Kruljac 1990: 37) la diglossia è un fenomeno che rappresenta *"una situazione linguistica nella quale coesistono due linguaggi di livelli funzionali diversi, uno (detto "basso") non formale ed usato nella comunicazione quotidiana, e l'altro (detto "alto") formale ed elevato. La diglossia, in effetti, significa uso contemporaneo di due sfumature del linguaggio che sono complementari una con l'altra perché svolgono diverse funzioni"*.

L'esempio riportato da Milani-Kruljac (1990) riguarda il dialetto come proprietà riservata ad un ambito sociolinguistico familiare e quotidiano e la lingua che si usa nelle situazioni formali, per esempio, nel sistema scolastico o nelle organizzazioni culturali. Milani-Kruljac (1990) continua con l'analisi dei due fenomeni individuando che l'uso alternato dei due sistemi linguistici classificati su uno stesso piano (bilinguismo), può essere denominato "orizzontale"; mentre l'uso alternato delle due varietà linguistiche di cui una è superiore all'altra (diglossia) è denominato "verticale" (Milani-Kruljac, 1990: 45). Nella terminologia croata tali rapporti vengono denominati *okomita dvojezičnost* e *vodoravna dvojezičnost* (Pavličević-Franić, 2006: 2).

Un'ulteriore aggiunta a questi due tipi è quella del *bilinguismo diagonale* (in croato *kosa dvojezičnost*), ovvero l'uso alternato di una varietà di lingua non standard o dialetto e una lingua standard (Dewaele, Housen, Wei, 2003: 232) al quale sarà posta maggiore attenzione nella parte della tesi.

Nel corso degli anni, con l'aumento delle ricerche, si sono stabiliti degli elementi per chiarire e facilitare la categorizzazione e la distinzione del fenomeno di bilinguismo. Gli elementi utilizzati per raggruppare i diversi tipi variano a seconda degli studiosi.

Jelaska (2005: 39-48) elenca diversi tipi di bilinguismo secondo:

- a) il periodo di acquisizione (*bilinguismo precoce e bilinguismo tardivo, bilinguismo simultaneo e bilinguismo successivo o consecutivo*),
- b) il rapporto tra le due lingue (*bilinguismo e diglossia, orizzontale e verticale*),
- c) la padronanza delle due lingue (*bilinguismo equilibrato e bilinguismo dominante*),
- d) la padronanza orale e scritta delle due lingue (*bilinguismo attivo e il bilinguismo passivo*) i quali sono sottoclassificabili, osservando la competenza orale e scritta, in *bilinguismo ricettivo e bilinguismo produttivo* (Ferguson, 1959 in Milani-Kruljac, 1990:54).

A quest'ultimi, Jelaska aggiunge il *bilinguismo funzionale*. A seconda del sistema cognitivo si possono differenziare il *bilinguismo coordinato* ed il *bilinguismo composito* i quali influenzano il livello semantico delle lingue (Jelaska 2005, Ervin e Osgood, 1965 in Milani-Kruljac, 1990). In fine, Jelaska (2005) individua dei tipi di bilinguismo anche a seconda dello status sociale delle lingue, proponendo così la differenza tra il *bilinguismo sottrattivo* e il *bilinguismo additivo*.

Molti studiosi sono per lo più conformi ai molteplici tipi di bilinguismo, ma li raggruppano in modi diversi.

Milani-Kruljac (1990), per esempio, dà un elenco dei tipi di bilinguismo simile a quello sopraindicato, con una categorizzazione diversa, indicando due grandi gruppi a seconda dei quali si dividono i vari tipi di bilinguismo. Il primo gruppo riguarda la tipologia psicolinguistica del bilinguismo, ovvero il rapporto tra la persona bilingue e i due sistemi linguistici, prendendo in considerazione la padronanza e la frequenza d'uso di ciascuna delle lingue. Il secondo gruppo mette in luce la tipologia sociolinguistica del bilinguismo, il che significa che non si osservano più i rapporti e la competenza, bensì la comunità bilingue ed i rispettivi individui.

Per rendere le definizioni di ciascun tipo di bilinguismo sopraindicate più chiare e leggibili, si presenta una tabella (tabella 1) con le denominazioni e le definizioni dei tipi di bilinguismo, raggruppandoli in gruppi che ne differenziano l'aspetto psicolinguistico e

sociolinguistico. Le definizioni saranno successivamente utilizzate nella parte analitica della ricerca.

Tabella 1: tipi e definizioni di bilinguismo a seconda dei fattori psicolinguistici e sociolinguistici

Aspetto psicolinguistico	<i>Bilinguismo precoce</i>	Acquisizione di L1 e L2 fino agli 11-12 anni; separazione dei livelli semantici e fonologici.
	<i>Bilinguismo tardivo</i>	Acquisizione di L2 dopo gli 11-12 anni; dipendenza del lessico di ambedue le lingue.
	<i>Bilinguismo simultaneo</i>	Acquisizione di L1 e L2 nello stesso periodo.
	<i>Bilinguismo successivo</i>	Acquisizione di L2 nell'ambito scolastico.
	<i>Bilinguismo coordinato</i>	I sistemi linguistici semanticamente indipendenti.
	<i>Bilinguismo composito</i>	I sistemi linguistici interagiscono e provocano delle interferenze.
	<i>Bilinguismo equilibrato</i>	Padronanza al quanto uguale (alta o bassa) di L1 e L2 (orale o scritta).
	<i>Bilinguismo dominante</i>	Padronanza alta di una delle due lingue, L1 o L2.
	<i>Bilinguismo additivo</i>	La padronanza di L2 si aggiunge alla

		padronanza di L1.
	<i>Bilinguismo sottrattivo</i>	Calo di padronanza di L1 e L2 a causa della dominanza linguistica nella comunità.
	<i>Bilinguismo attivo</i>	Competenza scritta ed orale di L2; competenza produttiva.
	<i>Bilinguismo passivo</i>	<i>Semi</i> -conoscenza di L2; competenza ricettiva.
Aspetto sociolinguistico	<i>Bilinguismo</i>	Padronanza di L1 e L2 come due lingue standard.
	<i>Diglossia</i>	Padronanza di L1 e L2 come due sistemi linguistici verticali.
	<i>Bilinguismo collettivo</i>	Il totale di una comunità .
	<i>Bilinguismo individuale</i>	Padronanza e combinazione di L1 e L2 a seconda dell'individuo.
	<i>Bilinguismo familiare</i>	Acquisizione di L1 e L2 (spontaneo o cosciente) presso l'ambito familiare.
	<i>Bilinguismo regionale</i>	Bilinguismo (sociale ed istituzionale) al livello di una regione.
	<i>Bilinguismo nazionale</i>	Casi in cui uno Stato è ufficialmente bilingue.

	<i>Bilinguismo immigratorio</i>	"Bilingue isolato", acquisizione di L2 dopo la migrazione in un altro Stato.
--	---------------------------------	---

Alle definizioni e distinzioni proposte segue il paragrafo con la presentazione dei fattori riguardanti lo sviluppo e la cognizione bilingue, individuando alcuni processi dello sviluppo cognitivo. Si prenderà, inoltre, nota di alcuni fenomeni inerenti agli acquirenti bilingui i quali saranno oggetto di osservazione nella seconda parte della tesi.

### **3.2. Il "cervello bilingue" – linguaggio e cognizione**

Gli studi sul bilinguismo più datati, ponevano l'attenzione alla domanda della definizione precisa del fenomeno di bilinguismo (e diglossia) e del modo in cui una persona bilingue organizza i processi di acquisizione e di scambio delle due, o più, lingue, nel corso delle conversazioni (o corrispondenze).

Le prime ricerche partivano dalle ipotesi di una natura monolingue (Bloomfield, 1935, Weinreich, 1966) e solo in una fase successiva iniziarono a considerare la dualità del sistema. Si abbandona l'immagine di una persona bilingue con due sistemi monolingui divisi e si inizia a prendere in considerazione la frequenza d'uso ed il livello di padronanza delle due lingue e/o sistemi linguistici (Titone, 1972; Bhatia, Ritchie, 2006).

Una volta stabilite tali definizioni, ulteriori studi, che inserivano la psicolinguistica e la neurolinguistica, si sono volti verso la ricerca della connessione tra il linguaggio, la cognizione ed il fenomeno di bilinguismo. Gli studi di Vygotsky e Piaget e quelli di Chomsky hanno indotto a percepire il linguaggio come una proprietà innata agli esseri umani e come un elemento importante nello sviluppo del pensiero. Da queste ricerche il linguaggio è stato considerato strettamente legato allo sviluppo cognitivo e sociale, aprendo la strada ad ulteriori studi neurolinguistici indirizzati ad analizzare più approfonditamente tale connessione (Cook, 2011).

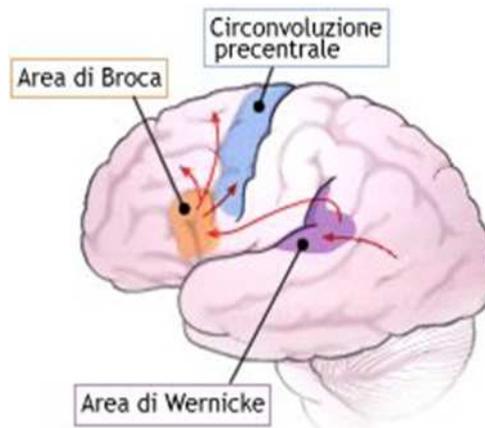


Immagine 1: rappresentazione delle aree cerebrali (di Broca e di Wernicke) destinate alle funzioni di ricezione e produzione messaggi linguistici.

I primi studi che hanno incoraggiato ampie analisi sul tipo di sviluppo cognitivo dei bilingui sono stati gli studi sull'afasia, un problema logopedico che include la perdita parziale o completa della produzione della lingua (Balboni, 2000). Il recupero degli individui variava a seconda del numero di lingue acquisite (una o più) e a seconda della natura delle lingue, quindi non tutti i bilingui vedevano un recupero generale. Questo ha indotto la necessità di ulteriori analisi dei centri cerebrali volti allo sviluppo del linguaggio e della comunicazione (Fabbro, 2001). Ulteriori studi hanno dimostrato che l'emisfero sinistro è il centro dello sviluppo del linguaggio, mentre l'emisfero destro svolge la parte pragmatica della produzione di una lingua ed è coinvolto nel processo di acquisizione ed apprendimento di L2 (o L3,...). Negli anni '70, due neuropsicologi, Albert and Obler (1978, in Fabbro, 2001), hanno constatato che nello sviluppo cognitivo della persona bilingue è presente la divisione simmetrica nei due emisferi cerebrali. Studi più recenti (Fabbro, 1999) hanno dimostrato che strutture cerebrali hanno vari ruoli nella produzione linguistica. Inoltre, gli studi sulla disfunzione di traduzione hanno dimostrato varie funzioni nervose indirizzate a tradurre i sistemi linguistici indipendenti dai sistemi di comprensione e produzione. Nei casi in cui la L1 e la L2 sono acquisite spontaneamente nel periodo precoce gli elementi morfologici e sintattici vengono conservati nella memoria procedurale. Il processo di apprendimento di L2 è, invece, legato alla memoria dichiarativa. Infine, i due tipi di acquisizione appartenengono alla memoria a lungo termine. Nel caso del bilinguismo precoce, il processo di acquisizione è collocato nell'emisfero sinistro. Differente il caso dell'apprendimento tardivo (dopo i sette anni) di L2 o L3 che include ambedue gli emisferi, anche se con una predominanza di quello sinistro.

Nei casi di bilinguismo, sia quello precoce che tardivo, sono presenti vari fenomeni nella produzione e comunicazione delle due (o più) lingue. Tali fenomeni variano a seconda del livello di padronanza delle due lingue (rifacendosi alla teoria per cui un bilingue perfetto non esista) al quale si aggiunge la situazione sociale in cui avviene la conversazione. Vari studiosi si sono impegnati nell'analisi di diversi cambiamenti durante l'uso delle lingue (Mackey, 1962; Grosjean, 2001) e hanno individuato alcuni fattori che influiscono su tali cambiamenti: l'argomento delle conversazioni, gli interlocutori e l'aspetto emotivo, ovvero, in diverse situazioni i bilingui ricorrono all'alternanza delle lingue.

Il fenomeno più noto e peculiare del bilinguismo è quello riguardante le interferenze (di cui si è preso nota nel secondo capitolo riguardante l'acquisizione e l'apprendimento di L2) alle quali si accostano il *code-switching* e il *code-mixing*, prestiti e calchi. A questi si darà maggiore attenzione nella seconda parte della tesi, aggiungendo degli esempi tratti dalle registrazioni.

Dalle ipotesi iniziali, secondo le quali l'interferenza avrebbe un'influenza negativa sullo sviluppo cognitivo dei bilingui si è arrivati agli aspetti positivi, sostituendo il termine interferenza con il transfer linguistico. Diversi studi sul bilinguismo e plurilinguismo nella regione istriana (Scotti Jurić, Brajković, 2015; Milani Kruljac, 1990) hanno chiarito questi fenomeni, identificando l'interferenza (transfer) L1-L2 e l'interferenza dialetto-lingua, esempi che si vedranno nell'ultimo capitolo della prima parte e nella parte dell'analisi del corpus registrato. Scotti Jurić, Brajković (2015: 67) sostiene che *"Il tratto più comune della competenza plurilingue è sì uno stato di squilibrio, ma è allo stesso tempo un tratto complesso e dinamico, e lascia spazio a fenomeni originali, come lo è il discorso bilingue."*

A parte l'interferenza, un'altro fenomeno frequente è il *code-switching* o la commutazione di codice, ovvero, il cambio di due lingue all'interno di una conversazione (Haugen, 1956 in Carli, 1996). Un altro fenomeno è il *code mixing* o alternanza di codice in cui si alternano le singole parole all'interno di una frase. Secondo Scotti Jurić, Brajković (2015: 67) la differenza tra l'interferenza e la commutazione di codice sta nel fatto che l'ultimo è un cambiamento a scelta dei parlanti nel corso della comunicazione. *"La commutazione è motivata da una strategia pragmatica, con scopi interazionali, ed è quindi un fenomeno del discorso, mentre l'interferenza comporta una confluenza dei due sistemi linguistici ed una giustapposizione di essi."*

Anche se alla base dello sviluppo bilingue delle persone e dei fenomeni sopraindicati si trova lo sviluppo cognitivo delle persone bilingui e l'impiego simultaneo degli emisferi cerebrali, c'è necessità di approfondimenti su tali argomenti. Il grande numero di lingue, varietà e dialetti rende la maggior parte del mondo bilingue. Tuttavia, con i cambiamenti storici e geopolitici sono sempre e più presente i casi di bilinguismo individuale e sociale..

## **4. Ricerche e casi di bilinguismo entro i confini croati**

Nell'ultimo capitolo della prima parte di questa tesi si analizzeranno le definizioni ed i fenomeni precedentemente descritti in merito alla situazione linguistica in Croazia, più precisamente nella regione dell' Istria.

### **4.1. Le comunità italiane in Croazia**

Portati da vari motivi storici e geopolitici, le persone di etnia italiana (o consideratisi di madrelingua italiana) vivono in quasi tutto il territorio della Croazia. La regione dell' Istria, dell' Quarnero e della Dalmazia, per ragioni storiche, inerenti al fatto che fino alla fine della Seconda guerra mondiale appartenevano al territorio dello Stato italiano, oggi contano il maggior numero di abitanti di etnia o madrelingua italiana.

Secondo l'ultimo censimento della popolazione del 2011 (La voce del popolo, 2012), la Croazia conta 17.807 cittadini di etnia italiana, mentre quelli che si ritengono di essere di madrelingua italiana sono 18.573. I territori dell'Istria e del Quarnero contano rispettivamente il 6,03% e l'1,16% della popolazione italiana totale, seguiti dalle provincie di Požega e della Slavonia con 592 abitanti, dalla Città di Zagabria con 399, dalla città di Sisak e della provincia di Moslavina, dalla città di Spalato e della Dalmazia con 134 abitanti e dalla provincia zaratina. Altri abitanti di etnia e madrelingua italiana si trovano a Bjelovar, Osijek, Baranja, Slavonski Brod, Varaždin e nelle provincie di Virovitica e Podravina.

L'insieme degli abitanti indicati rappresenta la Comunità italiana in Croazia (Deželjin, 2008, in Cornaro). La stessa è organizzata nell' Unione degli Italiani a livello nazionale, con le Comunità degli italiani locali (ex Circolo italiani di cultura). La prima Unione degli Italiani è stata costituita a Fiume nel 1946 (ispirata, probabilmente, da motivi politici ed emotivi perché parallela all'esodo giuliano dalmata), seguita l'anno successivo dalle città di Pola e di Rovigno. L'Unione italiana ha un forte impegno nella diffusione della cultura della minoranza italiana e nella salvaguardia dei loro diritti, appoggiata sia dalla Repubblica di Croazia sia dalla Repubblica italiana. Oltre a rappresentare la minoranza italiana e a svolgere la tutela dei diritti di ogni individuo, l'Unione svolge un grande impegno nel campo dell'istruzione e della cultura, sostenendo asili, scuole dell'obbligo, scuole medie, il Dipartimento per lo studio in lingua italiana (Università di Pola) e dirigendo il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, la

casa editrice EDIT ed il Damma Italiano. A questi si accostano pure i programmi radio e televisivi in lingua italiana.

#### **4.2. Bilinguismo in Istria, un convivio tra plurilinguismo e diglossia**

Nei capitoli precedenti si è già posto l'intento di definire ed indagare il fenomeno del bilinguismo e dello sviluppo cognitivo delle persone bilingui.

In questo paragrafo si prenderà nota degli stessi fenomeni e cambiamenti linguistici analizzando il caso del bilinguismo e plurilinguismo nella Regione dell' Istria, adoperando per lo più le risorse tratte dagli scritti e dalle ricerche di Nelida Milani Kruljac.

Il territorio della penisola istriana è stato da sempre peculiare, per motivi storici e per la posizione strategica, e oggetto di intense ricerche dal punto di vista etnico e linguistico. Il termine usato da Milani-Kruljac (1990), ed il quale costituisce ancora oggi il termine più adatto, è *melting pot*. L'uso di tale definizione è avvalorato dal numero di lingue parlate e dalla diversità dei parlanti con il loro diverso bagaglio culturale e familiare. Partendo da tali premesse non è inusuale che non ci siano ancora delle teorie e delle conclusioni uniformi che descrivano a fondo la presenza del bilinguismo presso i parlanti e presso questi gruppi sociali. Per tale ragione, nella prospettiva del contatto linguistico e del bilinguismo in Istria, è più appropriato adoperare i termini quali diglossia e/o plurilinguismo.

Avendo già esposto e definito le nozioni di bilinguismo e diglossia, è possibile applicare le nozioni in pratica. Il caso di bilinguismo, definito come rapporto orizzontale tra due sistemi diversi, si può trascrivere nell'immagine della Penisola istriana nel rapporto tra la lingua italiana e la lingua croata. La diglossia, ovvero, il rapporto verticale tra due varietà linguistiche di cui una è superiore all'altra, si rispecchia nel rapporto tra il dialetto istroveneto e la lingua italiana, o tra il dialetto ciacavo e la lingua croata. Milani-Kruljac (1990: 39) vede la duplicità dell'uso del dialetto e della lingua standard e sostiene che tutte le persone si trovano in una situazione di diglossia, perché raramente ci si serve di una sola lingua o varietà e si tende a passare circolarmente da un livello più alto verso un livello più basso della lingua. Tale esempio è molto frequente tra gli abitanti della Penisola istriana, per via della costante presenza di diversi sistemi linguistici.

Le analisi dei fenomeni linguistici istriani si "complicano" ancora di più se si considerano le ulteriori situazioni legate alla vita quotidiana. Considerata la presenza

dell'amministrazione e gestione delle materie pubbliche bilingue e della multiculturalità degli abitanti (presenza di matrimoni misti) sono molti i casi del bilinguismo sociale, ovvero, l'uso alternato di due lingue a seconda della situazione in cui si trova l'individuo. L'uso alternato di due lingue varia anche a seconda degli interlocutori che alternano i due sistemi linguistici (il croato e l'italiano) ai quali si accosta l'alternanza del dialetto istroveneto (o varietà) e della lingua standard.

Si può dedurre, così, che per quanto riguarda la situazione linguistica della Regione istriana, sono presenti il bilinguismo comunitario, il bidialettalismo e la diglossia o, più precisamente, doppia diglossia, se si prende nota dell'alternanza tra l'italiano e il rispettivo dialetto e tra l'italiano e il croato non usati nei confini dello "standard" (Radossi et.al. 2001:245)<sup>3</sup>. I sopraindicati fenomeni variano a seconda del numero di lingue e delle varietà padroneggiate dai parlanti istriani. Il livello di padronanza delle lingue e delle varietà dipende dall'istruzione, dalla generazione dei parlanti e dall'ambito in cui vivono e lavorano. In aggiunta, nel caso preso in considerazione, sono presenti anche :

- a) bilinguismo e triglossia nei casi in cui i parlanti hanno anche la padronanza dell'istroromanzo;
- b) bilinguismo e doppia diglossia nei casi in cui i parlanti adoperano l'italiano e il croato seguiti dall'istroveneto e il dialetto ciacavo.

Secondo alcuni studiosi (Dewaele, Housen, Wei, 2003) la tipologia del bilinguismo misto e della diglossia sopraindicati si può nominare con la nozione del bilinguismo diagonale di cui si prenderà nota nella parte dell'analisi del corpora della presente tesi.

Questi fenomeni portano con se alcuni cambiamenti linguistici positivi e negativi. Si partirà dagli effetti positivi, in quanto quelli negativi sono stabiliti entro i confini di istruzione ed ambito socio-culturale.

Come già notato nell'acquisizione della lingua e dello sviluppo cognitivo nei bilingui sono presenti i fenomeni dell'interlingua, dell'interferenza e dell'alternanza di codice. Mentre l'interlingua è quasi esclusivamente ritenuta un fenomeno dell'apprendimento di L2. L'interferenza è presente sia nell'apprendimento sia nell'acquisizione parallela (o quasi) di L1

---

<sup>3</sup> *La comunità rimasta* è una raccolta di scritti scientifici e culturali raggruppati in un libro in collaborazione dell'Unione italiana di Fiume, L'Università di Trieste, C.I.P.O. Pola e il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

e di L2. L'alternanza di codice è presente nei casi di bilinguismo o nei casi di un alto livello di padronanza di due o più lingue che si usano quotidianamente.

Per le precedenti analisi e ricerche linguistiche della Penisola istriana, nonché per gli esiti di questa ricerca, i più importanti saranno i casi dell'interferenza e della commutazione di codice.

Milani-Kruljac (1990: 108-112) nota che nel caso dell'Istria, l'interferenza può essere l'interferenza dialetto-lingua o l'interferenza L1-L2, dove tutti i sistemi linguistici possono influirsi a vicenda. Nel caso dell'interferenza tra l'italiano e l'istoveneto sono presenti le interferenze fonologiche (influenza sulla pronuncia delle vocali o sulle consonanti ad es. *n* per *nj*), morfosintattiche (uso non appropriato degli ausiliari, scambio di *e* con *è*, uso non appropriato del periodo ipotetico e diversi calchi sintattici come ad es. *altro fatto dove mi arrabbio facilmente*). Le interferenze più frequenti sono quelle lessicali e semantiche. Le interferenze lessicali si possono rispecchiare nell'uso dei dialettismi (*sbrissare, roba, tipo/tipa*). Le interferenze a livello semantico comportano la commutazione e anche l'alternanza di codice, alternando i sostantivi ed i verbi ed espressioni prese dal croato e dal ciacavo. I due fenomeni possono essere inconsci o/e consci a causa della bassa padronanza di una delle due lingue (caso del bilinguismo tardivo) o a causa della situazione e dell'interlocutore che ritengono opportuni un tale cambiamento per rendere la comunicazione comprensibile e più vivace. Alcuni esempi indicati da Milani-Kruljac (1990) e da Scotti Jurić, Brajković (2015), i quali hanno osservato ed analizzato la parlata dei giovani, sono *In aprile vado in porođajni, la slika xe blijeda, e questo te xe el programa de quel, hm de la roba che ti sonerà, 'nači verxi questo*. Ulteriori esempi saranno elencati nella parte dedicata all'analisi del corpora. Secondo Milani-Kruljac (1990) si può parlare degli effetti negativi dei fenomeni di interferenza e commutazione di codice solo nei casi in cui essi trascurano la lingua standard ed il dialetto. Sono largamente presenti i casi di commutazione di codice naturale, ormai stabilitisi nella comunicazione, la quale, se effettuata negli ambiti o situazioni non appropriate, risulta con un effetto negativo. Nel caso dei bilingui tardivi e sociali, maggiormente presenti in Istria, l'interferenza a diversi livelli è inevitabile, siccome causate dalla L1 (italiano o croato) acquisita. Data l'immagine socio-politica non uniforme in Istria seguita consecutivamente dai fenomeni linguistici sopraindicati, nonostante la presenza del sistema di insegnamento che prevede sia l'istruzione in croato sia l'istruzione in italiano, ci sono moltissimi casi di trascuramento delle lingue di cultura e di una padronanza delle lingue standard al quanto bassa.

Prendendo in considerazione quanto affermato, dovrebbe essere un obbligo ed una responsabilità delle istituzioni, come pure degli individui a salvaguardare tutti i livelli del linguaggio utilizzato come mezzo di comunicazione senza trascurare alcuna delle lingue o delle varietà adoperate.

## 5. La ricerca

In seguito alla parte teorica, esposta nei capitoli precedenti, in questa parte si ricorrerà allo caso di studio.

La ricerca avrà come fine di mettere in pratica gli esempi concreti sostenuti dalle definizioni e dalle tipologie precedentemente esposte. Considerato che al centro della ricerca vi sono le peculiarità e i cambiamenti linguistici registrati nel corso delle conversazioni di una famiglia, il filo conduttore saranno gli ultimi due capitoli trattati nella parte teorica, i quali verranno utilizzati nella parte dell'analisi e della discussione.

Accanto agli ultimi due capitoli si presterà pure attenzione a diversi cambiamenti linguistici inerenti i parlanti bilingui (come anche ogni persona conoscente più di una lingua). Più precisamente, la ricerca tratterà i fenomeni dell'interferenza e della commutazione di codice, fenomeni ai quali negli ultimi anni si presta una sempre maggiore attenzione. Si farà ricorso, inoltre, ad alcuni dei risultati raccolti da ricerche simili svolte di recente. Dopo le nozioni introduttive sulla ricerca e la spiegazione del metodo della raccolta dei dati, si darà un'immagine più estesa sulla natura della ricerca. Il paragrafo in cui si esporranno i dati dei partecipanti alla ricerca sarà di appoggio per categorizzarli a seconda del tipo di bilinguismo ed ambito sociale a cui appartengono, fattori importanti per la parte dell'analisi dei dati raccolti. I dati analizzati ed i cambiamenti linguistici individuati saranno riportati in forma di discussione la quale condurrà alla conclusione della ricerca.

## 6. Scopo della ricerca

La presente ricerca è svolta in forma di caso di studio. Dato il fatto che i fenomeni osservati sono stati precedentemente analizzati e discussi, la ricerca ripropone alcuni presupposti ed esplora le nuove conoscenze individuate nel corso dell'analisi. È opportuno, però, elencare alcune domande di ricerca poste durante l'immediata raccolta dei dati. Alle domande, elencate con D1, D2, D3, D4, si darà una risposta tramite le analisi linguistiche e pragmlinguistiche dei dati:

D1: Il bilinguismo precoce è legato strettamente alla cultura e all'ambiente sociolinguistico, mentre il bilinguismo tardivo è legato all'istruzione svoltasi durante il periodo accompagnato dall'ambiente sociolinguistico?

D2: La presenza dell'interferenza varia a seconda del tipo di bilinguismo della singola persona, quali livelli sono più influenzati rispetto a questo criterio?

D3: Il code switching/ code mixing sono presenti come modelli di comportamento senza regole precise o sono un'alternanza conscia prescelta a seconda dell'interlocutore monolingue/bilingue?

D4: Il code switching/ code mixing dipendono dall'ambiente sociolinguistico e sono, quindi, quasi inesistenti nel bilinguismo tardivo?

Il bilinguismo non è un fenomeno infrequente. In questa quota entrano a far parte pure le famiglie bilingui, ovvero, le famiglie in cui si usano due lingue (o varietà) tra i membri. Il bilinguismo è un fenomeno da anni indagato e distinto in varie tipologie, partendo dai teorici più tradizionali come Weinreich e arrivando a quelli più recenti come Grosjean e Bhatia. Stabilite le definizioni e distinzioni del bilinguismo, si è cominciato ad indagare il fenomeno dalla prospettiva di un individuo e dalle prospettive delle comunità o di gruppi più piccoli. Da ciò emergono varie ricerche in forma di caso di studio le quali hanno dimostrato varie preferenze verso le due (o più) lingue usate e vari cambiamenti linguistici. Questi fenomeni linguistici, l'interferenza e la commutazione di codice, saranno i cambiamenti più frequenti all'interno dell'analisi .

Come già esposto nell'ultimo capitolo della parte teorica, la situazione linguistica nel territorio della penisola dell' Istria è specifica per via della lunghissima presenza della tradizione italiana e della mescolanza di varie culture.

Lo studio di N. Milani Kruljac (1990) ha portato a luce vari fenomeni linguistici presenti nelle comunità e nei gruppi sociali degli abitanti del territorio istriano. Come già esposto, una grande parte degli abitanti della penisola Istriana usa quotidianamente più sistemi linguistici i quali entrano nelle categorie delle varietà e dei dialetti. A questo tipo di bilinguismo, data la situazione peculiare, si aggiunge il fenomeno del plurilinguismo e della diglossia, entrambi varianti a seconda del gruppo sociale osservato.

Adoperando la base teorica imposta da Milani Kruljac (1990), sono state svolte diverse ricerche per indagare la situazione specifica dei microgruppi, per lo più presso le singole famiglie. Gli studi (Scotti Jurić, 1999, 2015; Filipin, Tolić, 2015) hanno individuato una serie di cambiamenti linguistici, tutti presenti o assenti a seconda degli interlocutori e dell'ambiente.

Tali conclusioni hanno motivato il presente caso di studio, unitamente a motivi personali e all'interesse linguistico e culturale verso il territorio preso in esame. Nel corso dell'analisi dei dati raccolti, si cercherà di chiarire la presenza dei fenomeni linguistici e di dare delle risposte alle domande precedentemente poste.

## **6.1. Metodo**

La presente ricerca tratterà l'analisi linguistica e pragmalinguistica delle conversazioni registrate svolte all'interno di una famiglia abitante a Pola. Le registrazioni (durata complessiva di 3'37'') includono varie conversazioni svolte in diverse situazioni tra i membri più stretti della famiglia e tra alcuni membri della famiglia estesa. Le conversazioni sono spontanee e sono state registrate nel corso di alcuni mesi, non condotte di continuo. Tutti i partecipanti hanno dato il loro consenso per le registrazioni.

I dati sono stati analizzati e trascritti con l'aiuto del programma MAXDQA 12. Nel corso delle trascrizioni sono stati usati i seguenti simboli per descrivere più precisamente la dinamica delle conversazioni:

- il simbolo (.) per individuare la pausa entro un enunciato,
- il simbolo – per simulare l'interruzione di un enunciato e per continuare con un altro,
- il simbolo \* per gli enunciati inseriti nel corso di una battuta attiva e (*incomprensibile*) per le parti del discorso omesse a causa dei suoni in sottofondo.

Siccome i membri della famiglia non sono di un'unica lingua madre, le lingue in cui i membri della famiglia comunicano sono rispettivamente: il croato, per lo più regionale ed in alcuni casi standard, l'istoveneto, ai quali, a seconda della situazione, si aggiungono il dialetto istriano e l'italiano standard. In alcuni casi, sono , presenti anche singole parole in inglese e in tedesco.

Data la presenza del ricercatore anch'esso facente parte della famiglia presa in esame, è possibile che le analisi degli enunciati all'interno delle conversazioni trascritte non daranno un'immagine oggettiva della causa dei cambiamenti linguistici e della tipologia di bilinguismo a cui appartiene il ricercatore, fenomeno noto come effetto Hawthorne (Zaleznik, 1984).

## **6.2. Partecipanti**

La famiglia presa in esame è una famiglia abitante a Pola. I membri stretti della famiglia sono quattro persone: il padre (nelle trascrizioni segnato con =T), la madre (=M) e due figlie (=K, =L).

Altri membri della famiglia estesa, facenti parte delle registrazioni, sono i nipoti (figli della sorella maggiore, segnati con =D e =F), la zia (sorella del padre, =Mi) ed altri membri i quali saranno segnati a seconda del nome ed indicati nell'analisi.

### **Partecipante T**

Il padre (=T) è nato a Pola, da genitori polesani di origine italiana. Il nonno paterno è nato a Lobarika, un piccolo paesino vicino a Pola. La famiglia del nonno paterno è arrivata in Istria dall'Italia. La nonna paterna è nata a Pedena, un paesino nell'Istria centrale da cui si è trasferita con la famiglia a Pola. T ha frequentato le scuole italiane (elementare e superiore) ed ha conseguito la laurea a Kranj e a Zagabria.

In famiglia si parlava esclusivamente in istoveneto (più precisamente, in dialetto polesano), mentre in ambito lavorativo T usava anche l'italiano ed il croato standard. Ritene, però, che la sua lingua dominante sia l'italiano, ovvero, l'istoveneto, nonostante l'uso quotidiano del croato nelle interazioni con la famiglia e nelle situazioni formali.

La situazione linguistica peculiare è l'uso dell'istoveneto nelle conversazioni con la figlia maggiore (=K) ed il croato (regionale) con la figlia minore (=L), aggiungendo l'istoveneto e l'italiano standard nelle situazioni che richiedono tale alternanza.

### **Partecipante M**

La madre (=M) è nata a Pola ed è di madrelingua croata. Il nonno materno è nato a Crikvenica di radici quarnerine ed austriache, mentre la nonna materna è nata a Pisino in una famiglia istriana in cui si parlava l'istoveneto ed il croato. M ha frequentato le scuole croate ed ha conseguito la laurea all'Università di Zagabria.

In famiglia si parlava il croato ed in alcuni casi l'istoveneto (con i nonni o la famiglia estesa). La lingua dominante di M è il croato, mentre l'istoveneto è usato con la famiglia del padre. La comunicazione con i membri più stretti si svolge in croato.

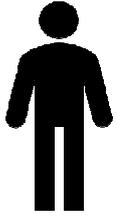
### **Partecipante K**

La figlia maggiore (=K) è nata a Pola da padre di madrelingua italiana e da madre di madrelingua croata. Ha frequentato le scuole croate ed ha conseguito la laurea all'Università di Fiume. Le lingue d'uso in famiglia sono il croato e l'istoveneto, il croato con la famiglia estesa della madre e l'istoveneto con la famiglia estesa del padre. Come già indicato, nelle conversazioni con T si usa l'istoveneto con l'alternanza in croato in presenza di M e di L. I figli della Partecipante K (nelle trascrizioni =D e =F) frequentano le scuole croate ed usano esclusivamente il croato.

### **Partecipante L**

La figlia minore (=L) è nata a Pola da padre di madrelingua italiana e da madre di madrelingua croata. Ha frequentato le scuole croate ed è iscritta al Dipartimento d'italianistica di Zagabria. È stata esposta dai primi anni sia al croato sia all'istoveneto all'interno della famiglia paterna. Dato il percorso formativo nelle istituzioni croate, la lingua più dominante ed usata diventa il croato. La comunicazione con i membri più stretti si svolge in croato con elementi del dialetto, mentre la comunicazione con la famiglia estesa si svolge in istoveneto ed in croato. I seguenti dati biografici avvicinano l'ambiente sociolinguistico preso in esame e faranno d'appoggio alla seguente analisi dei dati registrati.

Per una rappresentazione più chiara, dato pure il grande numero di combinazioni di lingue parlate tra i membri della famiglia, di seguito si espongono le "relazioni linguistiche" dei membri della famiglia tramite una serie di immagini, elencando per primo le lingue che i membri usano abitualmente, seguite da altre usate in situazioni specifiche. La serie di immagini che seguirà darà le informazioni sulla lingua madre di ogni partecipante.

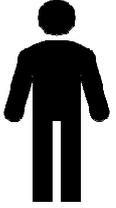


IL PADRE

*il croato*  
*l'istrogeneto*  
*l'italiano standard*



LA FIGLIA MINORE



IL PADRE

*l'istrogeneto*  
*il croato*



LA FIGLIA MAGGIORE



LA MADRE

*il croato*



LA FIGLIA MINORE



LA MADRE

*il croato*



LA FIGLIA MAGGIORE



IL PADRE

*il croato*  
*l'istrogeneto*



LA MADRE



LA ZIA

*l'istoveneto*



IL PADRE

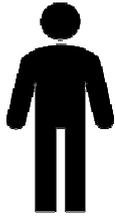


LA FIGLIA (min. e magg.)



LA MADRE

Immagine 2: le "relazioni linguistiche" dei membri della famiglia



IL PADRE

*l'istroveneto*  
*l'italiano standard*



LA MADRE

*il croato*



LA FIGLIA MINORE

*il croato*



LA FIGLIA MAGGIORE

*il croato*



LA MADRE

*il croato*



LA ZIA

*l'istroveneto*

Immagine 3: la lingua madre dei membri della famiglia

## 7. Analisi

Dopo la registrazione delle conversazioni spontanee, è stata fatta la trascrizione su cui si è svolta l'analisi linguistica. Per ottenere un'analisi chiara, i cambiamenti linguistici saranno esposti in 3 categorie.

Le categorie tratteranno l'interferenza, la commutazione e l'alternanza di codice entro i quali si inseriranno le risposte alle domande della ricerca.

L'interferenza, a seconda delle ricerche e degli studi svolti, è un fenomeno linguistico comune sia agli acquirenti sia agli apprendenti delle lingue ed è presente in tutti i livelli linguistici (Berruto, 2011 in Filipin, Tolić, 2015). Nella presente ricerca si osserveranno le interferenze a livello fonologico, morfosintattico e lessicale.

La commutazione e l'alternanza di codice non devono essere confuse l'una con l'altra. Secondo Grassi, Sobrero, Telmon (2003:183) la commutazione di codice è il cambiamento di due lingue o dialetti nel corso di una conversazione. A seconda del cambiamento, la commutazione di codice può essere interfrasale (*code-switching*), se il cambiamento avviene tra due o più frasi, oppure intrafrasale (*code-mixing*), se il cambiamento avviene all'interno di uno stesso enunciato. L'alternanza di codice è la scelta di parlare in una delle due lingue, o dialetti, dipendentemente dall'ambito sociolinguistico.

Per quanto riguarda la commutazione e l'alternanza di codice, nel presente lavoro si indagano le ragioni ed i fattori che influiscono sulla scelta del codice, fenomeno linguistico più presente e peculiare nelle conversazioni tra le persone bilingui.

Inoltre, si presterà attenzione ai fattori extralinguistici che influenzano la scelta del codice usato.

Nel presente caso di studio sono prese in analisi le conversazioni spontanee in una famiglia. I dati (le trascrizioni) sono stati analizzati secondo due prospettive, quella linguistica e quella pragmlinguistica e, così, saranno presentate nel corso di questo capitolo. L'analisi linguistica tratterà gli elementi del codice linguistico nelle conversazioni, mentre l'analisi pragmlinguistica analizzerà tali annotazioni cercando di spiegarne i motivi. Tutti i cambiamenti linguistici e pragmlinguistici identificati saranno confermati dagli estratti delle trascrizioni. Nei casi in cui un cambiamento è dovuto all'intero contesto di una conversazione, si rimanderà l'attenzione all'appendice contenente l'intero corpora.

L'analisi linguistica contiene l'individuazione e la spiegazione della presenza dell'interferenza a livello fonologico, morfologico e lessicale (l'ultima è considerata la più "ricca"). Insieme all'interferenza, sono inseriti nell'analisi linguistica i segnali discorsivi, gli

elementi che strutturano il discorso e mettono in evidenza le differenze tra gli interlocutori (Bazzanella,1994:146). Anche se i segnali discorsivi sono di natura pragmatica e danno informazioni sul contesto del discorso sono inseriti nella parte dell'analisi linguistica perché in parte coincidono con alcuni livelli dell'interferenza.

Per riportare le differenze fonologiche riscontrate nelle conversazioni, le trascrizioni sono scritte in grafia appartenente alla lingua o al dialetto usato durante le conversazioni registrate. Nel dialetto istroveneto si riscontrano l'omissione della pronuncia delle doppie (a differenza dall'italiano standard) e l'elisione all'inizio e alla fine di alcune forme. La forma verbale della terza persona singolare del verbo *essere* viene scritta in forma di *xe*.

## **7.1. Analisi linguistica**

### ***7.1.1. L'interferenza al livello fonologico***

Per primo saranno analizzati i dati sulle interferenze a livello fonologico, soprattutto i casi del bilinguismo orizzontale, ovvero gli scambi tra gli elementi fonologici della lingua italiana standard e il dialetto istroveneto.

#### **Esempio della partecipante M**

L'interferenza fonologica di tale tipo è presente per lo più nel caso della Partecipante M, ovvero la madre. A seconda della sua biografia linguistica, si può concludere che la Partecipante M fa parte della categoria del bilinguismo tardivo (possibilmente bilinguismo dominante, data la forte padronanza del croato come L1). Essendo di madrelingua croata, l'uso dell'istroveneto (con il tempo diventato lingua d'uso quasi quotidiano) provoca lo scambio dei fonemi entro le conversazioni. È presente, così, l'accento e la pronuncia delle doppie caratteristici dell'italiano standard nelle conversazioni in istroveneto e viceversa. Nel discorso con i membri della famiglia estesa è presente lo scambio tra la pronuncia delle doppie dell'italiano standard e l'assenza delle doppie nell'istroveneto.

(1)M: Ti lavori? No, *oggi?* Bom, niente *alora* (.)

(2)

M: Domani *mattina* va Lea a Zagabria, cussì la me porta e (.) bom se 'rangiaremo no xe problemi.

(3)

M: *Scorre* il tempo!

Ara se vegno la te dago *legnade*, ti caschi ancora una volta, ma ti caschi saltando sopra la scopa.

Nelle situazioni in cui, a causa della dinamica della conversazione (telefonata, domanda-risposta), si può osservare l'interferenza fonologica della Partecipante M dell'italiano standard (*oggi, mattina, scorre*) e dell'istoveneto (*alora, legnade*) nelle singole parole pronunciate. L'influenza dell'istoveneto, però, è maggiormente presente nella pronuncia delle parole appartenenti all'italiano standard, per il fatto che la maggior parte degli enunciati analizzati è in istoveneto.

Lo scambio dei fonemi della parlante è presente pure all'interno di una singola frase (1), il che induce, in questo caso, alla conclusione che l'interferenza fonologica nei bilingui tardivi non dipende molto dal contesto sociale e linguistico. Nell'estratto (3), a parte l'interferenza fonologica, è presente anche l'alternanza tra alcune parole dell'italiano standard e dell'istoveneto (*scorre, legnade*).

### **Esempio del partecipante T**

Nel caso del Partecipante T, definito dalla biografia linguistica come bilingue precoce (avvicinandosi alla categoria del bilinguismo equilibrato) l'interferenza fonologica è presente, ma dipende dal contesto. Per spiegare più a fondo tale conclusione, si prende un estratto delle conversazioni registrate.

(4)

T: Ara, in *bicicletta* vado su la madona (.) [...]

El ga dito ciò (.) ciogo 'sta *bicicletta* (.) el gaveva zà otanta anni, la lingua par tera.

Il contesto di questo estratto è informale e la conversazione è il racconto di una barzelletta. Tale situazione induce il Partecipante T ad usare l'istoveneto, anche se l'interlocutore è la figlia minore (=L) con cui in generale comunica in croato. Data l'intimità e la connotazione scherzosa del contesto, il Partecipante T usa il codice linguistico che gli è psicologicamente più vicino, l'istoveneto. È probabile che la parola *bicicletta* venga pronunciata con le doppie data la forma completa e la "formalità" della parola (siccome non viene usata la parola *bici*) il che rimanda ai giorni scolastici, quando si dovevano usare i termini formali. In questo caso, più dell'interferenza fonologica, è presente l'alternanza tra l'istoveneto e l'italiano standard. L'esempio (5) dimostra la sopraindicata omissione delle

doppie (*dapertuto*) e l'elisione della vocale finale nelle forme verbali (*lavorar, vien*), tipiche per l'istoveneto:

(5) \*T: Sì, xe monada, ma senza questa roba no ti pol *lavorar!* Perché te digo, xe (.) ti sa come che xe quel tubo (.) pien de busetti! E *vien* fora *dapertuto* la conserva! Te sprizza!

Nel caso del Partecipante T, è presente anche l'interferenza fonologica che si riscontra nella pronuncia in situazioni in cui la lingua d'uso è il croato. La pronuncia croata del partecipante T è "morbida" ed italianizzante, ovvero l'uso della *l* italiana alveolare nelle singole parole croate.

La stessa situazione è presente nella pronuncia delle parole croate o di intere frasi della Partecipante Mi, la zia paterna, appartenente al bilinguismo precoce con padronanza di L2 (il croato) bassa. Come già indicato nella parte introduttiva al capitolo dell'analisi, il dialetto istoveneto è specifico per le omissioni ed elisioni delle parole e delle frasi all'interno della comunicazione.

(6)  
Mi: Ma, *ara* ti!  
L: Come *xe*?  
Mi: Ah, come che xe (.) *stela* mia!  
Xe 'sto qua! Ma '*desso dime!*

L'esempio (6) dimostra non solo l'interferenza fonologica riscontrata nell'istoveneto, ma pure l'uso di alcune forme di parole ritenute intercalari. L'equivalente della parola *ara* in italiano standard è *guarda*, ovvero, la terza persona singolare del verbo *guardare*. In alcuni casi (8), è presente l'alternanza tra *ara* e *guarda*, mantenendo sempre la funzione della parola:

(7)  
Mi: Un momento, *ara* che (.) dame (.) tienme. Ara, venti de questi me toca (.)  
(8)  
Mi: Ma se mi (.) *guarda*- Zvezdana- Lea! Tuti! Andavo netar(.) la cantina. E dopo (incomprensibile) giuro davanti dio, mi no so nanche come se chiama 'sta roba.

La Partecipante Mi usa tale forma verbale non solo per indicare qualcosa, ma pure per dare un accento alla frase ed ottenere una dinamica del discorso. Negli esempi di *stela* e *dime*

si riscontra la tipica omissione delle doppie (gliequivalenti dell'italiano standard sono *stella* e *dimmi*).

Da queste analisi risulta chiaro che nel caso delle persone bilingui tardive il fenomeno dell'interferenza al livello fonologico è presente lungo tutte le conversazioni e non dipende tanto dal contesto, quanto dalla sicurezza in una o nell'altra lingua che i parlanti usano nel momento specifico. Nel caso dei bilingui precoci, più in specifico, nel caso del Partecipante T, l'interferenza fonologica varia a seconda del contesto. Il contesto informale, scherzoso, rende l'accento istroveneto, mentre il contesto formale (o almeno il tema formale) influisce sull'uso dell'accento e della pronuncia dell'italiano standard. L'influenza del contesto e dei temi dei discorsi sarà analizzata più avanti nella parte della commutazione ed alternanza di codice.

### **7.1.2. L'interferenza al livello morfosintattico**

L'interferenza morfosintattica è presente in maggioranza nell'uso e nell'omissione delle preposizioni e nell'ordine delle parole. Questi casi sono presenti, a differenza dell'interferenza fonologica, per lo più nell'uso della lingua croata, il che è altresì riscontrabile nell'interferenza lessicale.

L'interferenza morfosintattica si riscontra soprattutto nelle forme verbali, dove è evidente l'influenza della lingua italiana (presente anche in istroveneto) in cui il verbo è preceduto dal pronome (combinato).

(9)

L: Tako da (.) ma ne sad (.) *ti kažem*, mogu dolaziti svaki vikend ako 'oću jer nisam vezana više predavanjima (.)

(10)

T: *Ma mi je žao* što si morala otići-

(11)

Mar: *Ma kad sam ja bio tu*, prije dva tri miseca?

*Ću izać' vani?*

Analizzando i discorsi che coinvolgono la Partecipante L, secondo la biografia linguistica appartenente alla categoria del bilinguismo precoce accostato al bilinguismo dominante, data l'istruzione croata, si riscontra l'interferenza morfosintattica (9), presente pure nel resto delle trascrizioni allegate, in forma di *ti kažem*, l'equivalente italiano di "*te lo dico*".

Lo stesso caso è presente anche nell'enunciato del Partecipante T, il cui bilinguismo è quello precoce. Nella frase *Ma mi je žao*[...] si identifica l'equivalente italiano *Mi dispiace* tanto. Il segnale discorsivo *Ma* potrebbe essere un prestito diretto dall'italiano "Mah", anche se l'equivalente esiste nella lingua croata, il che può segnalare un prestito non consapevole da una o dall'altra lingua. Lo stesso è presente nell'analisi degli enunciati del Partecipante Mar, membro della famiglia estesa, il cui codice linguistico dominante è il dialetto, che usa lo stesso segnale discorsivo *Ma*. Negli enunciati del partecipante Mar è presente anche l'inversione dell'ordine delle parole in *Ću izać' vani?* (*Devo uscire fuori?*).

Nella seguente parte di una conversazione (12) è presente anche un membro della famiglia estesa. Il Partecipante A è di madrelingua croata, ma siccome fa parte della famiglia bilingue, ha la padronanza passiva dell'istoveneto e dell'italiano standard.

(12) A: *Ma ke lijepo vrijeme da je bilo jučer!*

In questo esempio si riscontrano il segnale discorsivo *ma* e l'uso della congiunzione *che* (grafia croata) di tipo esclamativo (*Ma che bel tempo che era ieri!*).

Lo stesso uso della congiunzione *che* si riscontra anche nel discorso della sorella maggiore, Partecipante K, nel seguente esempio:

(13) K: *Imate proljeće u vrtu! A ke lijepo! Ful!*

### **Esempio della partecipante M – influsso del croato**

Sempre a livello morfosintattico, si può notare che la Partecipante M, bilingue tardiva, omette gli articoli ed in alcuni discorsi usa le preposizioni in modo sbagliato, casi che dimostrano l'influenza del croato sull'italiano e sull'istoveneto.

(14) M: No, prima *de Šikići*. Si, solo i cominca *a lavorare de quattro* dopo pranzo.  
[...] dopo i *comincia vendere* de quattro in avanti.

(15) in qualche altro modo (.) me ocori una fotografia per la visa, *per Russia*.

(16) Xe una mostra, dental expo cussì (.) ma sì uno con altro ti combini, andemo più *per veder che per andar sulla mostra*.

Gli estratti sopraindicati dimostrano l'omissione degli articoli per formare le preposizioni articolate e l'omissione delle preposizioni fisse tra due verbi (*cominciare a*). È visibile pure che non c'è una forma costante dei verbi, così in alcuni casi il verbo finisce con

la desinenza appropriata e in alcuni casi c'è la caduta della vocale finale (*vendere, veder, andar*) da cui si potrebbe concludere che nel caso della partecipante M è presente sia l'influsso dialettale sia l'influsso standard.

L'ultimo estratto (16) dimostra l'interferenza morfologica che induce la Partecipante M ad usare la preposizione *su*, presa direttamente da quella croata *na* e così troviamo la forma *andare sulla mostra*'' invece di "andare *alla mostra*" su modello del croato standard *ići na izložbu*.

Dagli estratti analizzati in cui si riscontra l'interferenza morfologica, si può concludere che essa è presente indipendente dal tipo di bilinguismo dei membri famigliari.

Osservando i membri appartenenti al bilinguismo precoce, l'interferenza morfosintattica si attualizza in forma dell'inversione del verbo e del pronome. Nel caso dei bilingui tardivi, sono presenti le omissioni degli articoli e delle preposizioni, il che mostra l'influenza del croato, ovvero l'assenza degli articoli in lingua croata.

### ***7.1.3. L'interferenza al livello lessicale***

L'ultima analisi degli estratti a livello d'interferenza è quella dell'interferenza lessicale, la quale, accanto all'interferenza morfosintattica è la più frequente nel presente campione.

Analizzando i casi in cui è presente l'interferenza lessicale, si è notata la predominanza delle parole facenti parte dei prestiti diretti dalla lingua italiana e adattati al dialetto istriano. In alcuni casi, notato presso il Partecipante T, ci sono delle interferenze lessicali che comprendono intere frasi o sintagmi in croato.

#### **Esempio del partecipante T**

(17) T: Ona je rekla da (.) da će *dati jednu ideju*.

(18) T: Čekaj, šta sad mama ima *kontrolu*?

Nell'esempio (17), (18) il Partecipante T usa gli equivalenti italiani adattati in croato (*dare un' idea, il controllo* al cui posto sarebbe più adatto dire *pregled*).

A parte le interferenze lessicali (che in alcuni casi possono essere considerate prestiti) nel seguente estratto del discorso svolto tra il Partecipante T, Partecipante L e la Partecipante Mi, (la zia paterna), si può individuare anche l'interferenza di tipo fonologico-lessicale.

(19) [...] *gavemo* fato la passeggiatina la soto de noi, el xe *neuropsichiatar* o qualcosa.

Nell'estratto (19), s'individuano sia l'interferenza fonologica-lessicale (*neuropsichiatar*, parola croata *neuropsihijatar* e la parola italiana *neuropsichiatra*) che la commutazione di codice intrafrasale, di cui si parlerà più avanti nell'analisi.

Per esporre con chiarezza le seguenti annotazioni, considerata la consistenza degli esempi di interferenza lessicale entro le conversazioni trascritte, di seguito si elencherà, in forma di tabella (tabella 2), una lista di parole singole con gli equivalenti della lingua o della varietà a cui appartengono.

Tutte le parole sono presenti durante le conversazioni svolte in croato i cui equivalenti sono adattati in grafia e pronuncia in dialetto, tranne quelle che appartengono alla categoria di prestiti e hanno conservato la grafia italiana. Le parole prese dalle trascrizioni sono scritte in corsivo, mentre il significato originale è scritto in stampatello.

Tabella 2: elenco delle parole influenzate dall'interferenza e i rispettivi significati originali

Parole influenzate dall'interferenza	Parole originali
<i>Makina</i>	Macchina
<i>Nonić</i>	Nonno
<i>Ferije</i>	Ferie
<i>Forma</i>	Forma
<i>Kažin</i>	Casino
<i>Peršemolo</i>	Prezzemolo
<i>Peška</i>	Pesca
<i>Motorin</i>	Motorino
<i>Špudača</i>	dal verbo sputare
<i>Kafe</i>	Caffè
<i>Šalša</i>	Salsa
<i>Markat</i>	mercato (verde)
<i>Mac</i>	Mazzo
<i>Basigol</i>	Basilico
<i>Škalin</i>	Scalino
<i>Teraca</i>	Terazza

<i>Dir</i>	Giro
<i>Šu</i>	su (esclamazione)
<i>Kapula</i>	Cipolla
<i>Litro</i>	Litro
<i>Brostolà</i>	abbrustolito (cibo)

La maggior parte delle parole sopraelencate appartengono alla categoria del cibo, mentre il resto delle parole riguarda sempre il contesto informale. Tutti i partecipanti delle registrazioni usano le parole appartenenti al dialetto istriano. La categoria del cibo presente nei casi dell'interferenza lessicale è stata già menzionata negli studi precedenti, il che può indurre alla conclusione che le parole inserite nelle conversazioni, riguardanti il cibo e la cucina, sono una "norma di comportamento" delle persone bilingui. Così, per esempio, lo studio di Županović-Filipin (2015: 294) conclude che le persone bilingui, lungo il periodo di sviluppo dei codici linguistici, usano attivamente il lessico inerente la cucina e la preparazione del cibo. A seconda di tale osservazione, si può concludere che il dialetto istriano, pur non essendo il codice linguistico dominante, è sempre presente nelle conversazioni svolte in croato e dimostra l'influenza dell'ambiente in cui i partecipanti vivono.

Tutte le estrazioni sopraindicate inducono alla conclusione che l'interferenza è presente nel corso delle conversazioni e comprende i tre livelli presupposti all'inizio della ricerca, fonologico, morfosintattico e quello lessicale. A seconda del tipo di bilinguismo dei partecipanti, si nota che i bilingui precoci (con la padronanza al quanto alta di ambedue le lingue) manifestano l'interferenza morfosintattica e fonologica nell'uso del croato. I bilingui tardivi o quelli con padronanza passiva di L2 manifestano l'interferenza fonologica e morfosintattica nell'uso dell'italiano o dell'istoveneto. L'interferenza lessicale, come già notato, è presente nelle conversazioni con tutti i partecipanti ed indica l'alta influenza dell'ambiente sociale.

#### **7.1.4. Segnali discorsivi**

Come già indicato, i segnali discorsivi costituiscono la parte finale dell'analisi linguistica di questa ricerca. Siccome, forniscono anche l'immagine del contesto e dello spirito del discorso e mostrano le differenze tra gli interlocutori, come dimostrato dalla

letteratura esaminata nella parte teorica, essi influenzano il discorso a livello funzionale (Bazzanella, 1994).

La loro ultima funzione, quella riguardante le differenze tra gli interlocutori, sarà il focus del resto dell'analisi. I segnali discorsivi individuati nelle trascrizioni sono: congiunzioni, verbi e forme verbali, avverbi e, in alcune parti dei discorsi, frasi intere. Secondo la natura dei segnali discorsivi e l'appartenenza dei partecipanti, si possono effettuare confronti fra le generazioni e le differenze di ambiti in cui i partecipanti vivono.

### Le congiunzioni

Le prime annotazioni dei segnali discorsivi in forma di congiunzioni con diverse funzioni sono quelle appartenenti alle seconde e terze generazioni, più specificamente alle Partecipanti K e L ed altri membri della famiglia estesa.

Nel corso delle conversazioni, svolte in croato, si registrano molti segnali discorsivi che rendono il discorso compatto e scorrevole (*ono*, *kao*).

(20) K: Da, on si 'oće montirati (.) već je bio prije i *super kvalitetan* je bio (.) odnosno ljepilo je bilo dobro jer ima (.) *kao* i onda je to bilo zaljepljeno tu [...]

L: Aha, *kužim* (.)

(21) K: Pa znaš *ono* (.) stodvadeset kila težine uspije zadržati (.) samo *ono* (.) dva puta tako i *došlo je dole*.

Nel discorso fra le partecipanti K e L i segnali discorsivi marcati servono come sostegno alla comunicazione scorrevole e a scambi dinamici tra gli enunciati. A parte le congiunzioni *ono* e *kao*, negli estratti sopraindicati è presente *kužim* per mostrare la partecipazione al discorso. Nell'ultima parte dell'estratto (21) si può notare l'influenza diretta della lingua italiana sul croato in *došlo je dole* (è venuto giù, è cascato).

Nelle conversazioni con i figli della Partecipante K, la Partecipante L usa diversi segnali discorsivi per rendere la conversazione dinamica e vicina alla loro età. L'uso di *ok* come conferma è di largo uso, sia dai partecipanti di seconda o terza che da quelli di prima generazione, mentre l'esclamazione *šta da*, presente nell'estratto (22) è tipica delle generazioni giovani della regione quarnerino-istriana, concluso pure nella ricerca di Scotti-Jurić, Brajković (2015: 79) "*Il linguaggio degli istroquarnerini abbonda di prestiti e di commutazioni volontariamente, cioè consciamente[...]*".

(22) L: [...] Onda ćemo se možda srest'.

D: Šta da?

L: A ono (.) ja imam neki poludogovor, ne znam ni di ni šta.

(23) K: Znači kod nje dvjestoosamdeset kuna to šišanje (.) bez pranja i sa pranjem, a tu stopedeset sam platila (.) ošišala ga je ono (.) *lege artis*-

Nell'ultimo estratto (23) si può notare che la Partecipante K usa di nuovo il segnale discorsivo per enfatizzare l'idea esposta nella frase, aggiungendo anche il sintagma latino *lege artis*. La frequenza dell'uso dei diversi sintagmi (latini, francesi,...) può essere maggiore o minore a seconda dell'istruzione e del modo in cui si svolgono i discorsi fra diversi interlocutori. Dallo studio di Scotti-Jurić, Brajković (2015: 73), analizzando lo stesso caso con una parola in L3, si conclude che *"la citazione di singole parole nella L2/L3 oppure di un intero enunciato è una delle pratiche più vive e sentite dai parlanti plurilingui [...] inteso come un prestito, non come una commutazione di codice dal latino."*

### Segnali discorsivi e bilinguismo precoce

Le partecipanti K e L, appartenenti alla categoria del bilinguismo precoce e dominante, data l'alta dominanza della lingua croata, usano per lo più i segnali discorsivi croati. La partecipante K, anche se nell'interazione con il padre (=T) usa l'istoveneto e con altri partecipanti il croato, adopera i segnali discorsivi sempre in lingua croata. Nei seguenti estratti (24, 25) sarà visibile il passaggio da un codice linguistico all'altro a seconda dell'interlocutore, sempre conservando le marcazioni del discorso croate.

(24) K(al telefono con T): Scolta (.) ti ciol e dopo ti vederà co' ti son qua cosa se pol far (.) Bom xe, *ok, ajde*, ciao ciao.

(25) K: Da, on si 'oće montirati (.) već je bio prije i super kvalitetan je bio (.) odnosno ljepilo je bilo dobro jer ima (.) *kao* i onda je to bilo zaljepljeno tu [...]

L: Aha, *kužim* (.)

Nell'estratto (24), la Partecipante K parla con il Partecipante T, il codice linguistico scelto è l'istoveneto in combinazione con i segnali discorsivi finali in croato (*ok, ajde*). La ragione del passaggio dall'istoveneto al croato può essere l'effetto provocato dalla consapevolezza che dopo l'interazione in istoveneto si passerà al croato, data la presenza della Partecipante L e dei Partecipanti D e F.

## Differenze sociolinguistiche e generazionali

La prima generazione ( i partecipanti T, M, Mi ed altri presenti nelle estrazioni) hanno un modo diverso di gestire le frasi e collegarle l'una con l'altra. Ciò dimostra un'appartenenza alle diverse generazioni e alle differenti situazioni di conversazione tra i vari interlocutori. Tali fenomeni si possono nuovamente osservare a seconda del tipo di bilinguismo a cui appartengono i partecipanti. I partecipanti T e Mi fanno parte della prima generazione, di cui il Partecipante T è maggiormente vicino al bilinguismo equilibrato, mentre la Partecipante Mi è una bilingue con la padronanza bassa e passiva della lingua croata. Un'altra questione che influisce sullo spirito delle conversazioni è l'ambito sociolinguistico e l'atteggiamento dei partecipanti.

(26) T: Ti sa do' che la va?

Mi: Dove?

T: A Bari.

Mi: *Mama mia*, ma mi no so-

(27) L: Ćemo kafe?

Mi: No, no, niente, no sta- *ara-* andemo a casa-

*Mama mia*, che bel, guarda,- ti ga le robe più belle! Guarda, *mama mia bona!*

(28) Mi: 'orca mare, come el xe?

Mi: Ma te digo che la xe brava, proprio. *A joh je meni.*

I sopraindicati enunciati fanno parte dei discorsi tra la Partecipante Mi, la zia paterna (=Mi), e la figlia minore (=L). Dato il fatto che il codice linguistico della Partecipante Mi è quasi esclusivamente l'istoveneto, tutte le comunicazioni svolte in sua presenza si svolgono in istoveneto. Negli enunciati della Partecipante Mi sono presenti i segnali discorsivi (in forma di diversi intercalari) appartenenti al dialetto istriano, il che dimostra la padronanza di due sistemi linguistici anche se non equilibrata. Siccome la Partecipante Mi è di età avanzata, nell'istoveneto si riscontrano molti modi di dire in disuso data l'evoluzione della lingua nel tempo ed il discorso è pieno di segnali discorsivi in forma di esclamazioni (*mama mia bona*, 'orca mare), individuate pure negli studi precedenti (Županović Filipin, Bevanda Tolić 2015). L'esclamazione *A joh je meni!* è tipica del dialetto, segnalando la fatica.

Il Partecipante T, anche se proveniente dallo stesso ambito sociolinguistico, data l'istruzione alta e i diversi tipi di lavoro svolti durante gli anni, non dimostra nelle conversazioni l'atteggiamento "tradizionale" presente nella Partecipante Mi. I segnali discorsivi variano a seconda dell'argomento e dell'interlocutore.

(29) Con la bicicletta madona mia vegno de ti, in bicicletta *ga dito* (.) Ga passato tuto bel e bon. (.) '*orca malora ciò*- (incomprensibile) el voto xe voto no. Jer per la madona je ici na onaj svijet, *znaš*. *Ciò* vado bene per la madona! (ha-ha) e *ghe disi* "sembra un giovanotto"!

Il breve estratto dimostra la pluralità dei codici linguistici del partecipante T. L'esempio (29) è una conversazione in cui si racconta una barzelletta e, anche se il Partecipante T e la Partecipante L comunicano in lingua croata, data la vicinanza emotiva del discorso, il Partecipante T usa i segnali discorsivi in istroveneto per rendere il discorso più dinamico (*ga dito*, '*orca malora, ciò*). Nella parte finale, però, per avvicinare e spiegare il tema alla Partecipante L, alterna il codice linguistico ed i segnali discorsivi in croato (*per la madona je ici na onaj svijet, znaš*).

### Negoziatore del codice

La pluralità dei codici linguistici già menzionata in precedenza si registra anche nella conversazione in cui il Partecipante T e la figlia minore L traducono insieme un documento giuridico. In quel discorso si riscontrano i segnali discorsivi in italiano standard in combinazione con quelli in croato, il che dimostra l'alternanza del codice a seconda del contesto e del tema del discorso (*allora, due punti, jel'tako*).

(30) T: *Allora* "dati di iscrizione" (.) *Sve veliko*. (.) "del registro giudiziario (.)" u *zagrađu ispod toga* "allegato alla delibera" (.) "contrassegnato con il numero dodici di iscrizione per la ditta".

Bez- da. Tako (.) "si iscrive" *due punti* i *sad napravi one crte* (.) I sada piši "soggetto di iscrizione" (.)

(31) T: Nije to tu (.) *nemamo drugi rječnik, jel' tako*, tu? Imaš ti u Zagrebu onaj naš veliki?

L: Ne. Ja u Zagrebu imam onaj mali žuti, sramota ali (.)

Nelle conversazioni della madre (Partecipante M) e i membri della famiglia estesa i segnali discorsivi sono quasi sempre in lingua croata (*ajde*). In alcuni casi le congiunzioni sono in istroveneto, ma si tratta per lo più delle parole abbreviate e adattate alla parlata familiare (*bom*). In alcuni casi si tratta delle parti del discorso in funzione di negoziazione di codice, causata dalla mancanza del vocabolario o della parola appropriata nel dato momento (*un altro, qualche altro*).

(32) *Bom, niente* allora (.) no, ma farò *in un altro* (.) *in qualche altro* modo.

*Bom*, se vedemo [...] No xe problema, se vedemo, *ajde*, ciao!

Come pure l'interferenza, così i segnali discorsivi (con funzioni diverse) dipendono e variano a seconda della biografia linguistica dei partecipanti e dai loro interlocutori. Le generazioni più giovani hanno una maggiore dinamica del discorso, a differenza dalle prime generazioni, che si manifesta nell'uso di diverse congiunzioni e di frasi intere che collegano ed enfatizzano lo spirito dei discorsi. Il vantaggio, però, della seconda generazione (le Partecipanti K e L), bilingui precoci, è la familiarità con diversi modi di dire dei tempi passati per cui le conversazioni con le prime generazioni (assieme ai membri della famiglia estesa) non variano, che non è il caso dei Partecipanti D e F, esclusivamente monolingui.

Prendendo quanto detto in considerazione, risulta evidente la presenza dell'interferenza indipendentemente dal tipo di bilinguismo e dall'atteggiamento linguistico dei partecipanti alla ricerca, il che conferma l'ipotesi posta nella domanda di ricerca D2 sulla presenza dell'interferenza su tutti i livelli. Nel caso del Partecipante T, l'interferenza fonologica si manifesta nella pronuncia italianizzante delle parole in croato, mentre la Partecipante M rivela la presenza dell'interferenza fonologica nell'ommissione periodica delle doppie durante le conversazioni. L'interferenza lessicale è più presente, manifestandosi per lo più nel lessico del cibo. Osservando i sopraindicati fenomeni dal punto di vista delle diverse tipologie del bilinguismo, risulta che i bilingui precoci sono condotti fortemente dall'ambiente sociolinguistico e dalle aspirazioni intrinseche nella scelta del codice linguistico (anche per le parti del discorso minime). I bilingui tardivi sono diversi in quanto la presenza dell'interferenza è legata al livello di padronanza di L2 e l'atteggiamento generale verso essa.

## 7.2. Analisi pragmlinguistica

L'ultima parte dell'analisi e della discussione di questo caso di studio è di natura pragmlinguistica. Dopo l'analisi linguistica in cui si sono osservati i cambiamenti morfosintattici e lessicali legati strettamente alle conversazioni, l'analisi pragmlinguistica sarà centrata ad osservare i fattori che fanno cambiare i codici linguistici durante le conversazioni tra i partecipanti.

Analizzando le trascrizioni, il fattore maggiormente presente e che influenza la commutazione e l'alternanza di codice è il contesto. Per esporre gli estratti e l'analisi, il fattore del contesto verrà suddiviso in quattro sottocategorie. La prima sottocategoria è la scelta del codice linguistico acquisito a seconda della preferenza personale del parlante (abitudine), seguita dalla scelta del codice in base al livello di competenza (padronanza) dei due codici linguistici di ogni partecipante. Le ultime due sottocategorie sono la presenza degli interlocutori bilingui o monolingui ed il tema del discorso. Analizzando gli estratti scelti, si daranno parallelmente le risposte alle domande di ricerca (D3 e D4).

Come già indicato nelle biografie linguistiche, i membri della famiglia presa in esame alternano la lingua di comunicazione a seconda dell'interlocutore. Nella comunicazione con la figlia maggiore (=K) il padre (=T), bilingue precoce equilibrato, usa l'istoveneto, mentre con la figlia minore (=L) e la madre (=M) usa il croato. Nelle interazioni di tutti i tre membri della famiglia è presente la ripartizione delle lingue a seconda dell'interlocutore come dimostra l'esempio (33):

(33) T: Daj mi nešto za piti!

T: *Lui 'speta qualcosa?*

M: Pogledaj dali tu ima vode, ako ne ima dole (.) pred vratima.

T: Ciolte una pašareta (.) una coca cola (.)

L: Ima? To ti piješ?

K: Ne-

T: Onda, ne (.) tu ću.

L: Ćeš ti da tebi donesem pašaretu?

T: Ne, znaš da ja to ne pijem. (.)

K: To Fićo tamani pašaretu (.) On bi ja mislim onu litru i po mog'o strusit' (.)

In questo estratto di brevi scambi di enunciati, è presente la distinzione tra gli interlocutori, ovvero tra i codici linguistici scelti per la comunicazione tra i membri della

famiglia. Il padre (=T) apre il discorso per esprimere la necessità di bere qualcosa e si rivolge alla figlia minore(=L) per cui il codice linguistico è il croato. Subito dopo si rivolge alla figlia maggiore (=K) per chiederle del cane (*Lui 'speta qualcosa?*) e si passa all'istroveneto. La figlia minore (=L) e la madre (=M), bilingue tardiva, rispondono in croato, nonostante la domanda sia stata rivolta in istroveneto (*Pogledaj dali tu ima vode, ako ne ima dole (.) pred vratima*). Comunque, bisogna notare che il resto dell'estratto continua alternando il codice a seconda della preferenza personale degli interlocutori coinvolti.

Proseguendo con l'analisi del discorso sopraindicato, si nota l'alternanza di codice del padre (=T) dall'istroveneto al croato, anche se sono coinvolte la figlia maggiore (=K) e la madre (=M).

(34) T: *Malo friškog peršemola nasjeckaj (.)*

K: *A imate peršemolo tu?*

(35) K: *Dadić nam je očajan, ukrali su nam biciklu. Tamo di držimo svi bicikle. [...]*

L: *E znaš šta, oni kompliciraju (.) ako ne znaš serijski broj, ako ne znaš ovo ono (.)*

T: *A čekaj (.) a kako (.) je bila zatvorena?*

K: *A da, a lanac, ali šta (.) mislim to je danas smješna stvar, dođu s onim papagajkama i ode.*

T: *Vi imate tamo strukturu susjeda (.) Kupi mu motorin.*

K: *Ma daj molim te.*

Il fattore che ha indotto il padre (=T) a passare dall'istroveneto al croato con la figlia maggiore (=K) è il coinvolgimento di tutti i membri della famiglia stretta in un'unica conversazione, a differenza dell'estratto (28) che è una serie di enunciati spontanei e di aperture della conversazione, iniziati subito dopo il primo saluto. In quel caso, la comunicazione influisce sulla distribuzione dei codici linguistici perché ogni partecipante presta attenzione all'altro, dando così spazio alle preferenze di codice di ogni partecipante della conversazione. Negli estratti (34) e (35), nonostante la presenza della lingua croata, si individua anche l'uso delle parole in dialetto, influenzate dall'interferenza lessicale dell'italiano (*peršemolo, motorin*).

Gli estratti seguenti mostrano il proseguimento della stessa conversazione, le partecipanti sono la madre (=M), la figlia maggiore (=K) e la figlia minore (=L), dopo di che si unisce a loro anche il padre (=T). Il codice linguistico, come già indicato è prima il croato e dopo l'istroveneto.

(36) L: *Treba ti vremena za takve stvari.*

M: *A čuj, kreneš pa onda* (.)

K: *Za sve ti treba vremena* (.)

L: Meni je samo prvi tjedan bio problem.

K: Ma znaš šta, važno je da ti (.) zapravo napustiš taj običaj da ti hrana bude centar svijeta.

T: (incomprensibile) *quella nera* (.)

K: *Perché?*

T: *Ghe go dado a lui* (al cane).

K: Ti ghe vol più ben a lui che a mi vedo.

L: Šta će to tebi, *oramai*, omega više manje (.)

T: Ghe piasi anche col limon!

K: Ma tuto ghe piasi, de pesci ghe piasi tuto, solo co' 'l magna (.) caramai ghe fa mal e sardele. *To ti je* (.) *ne može, cijeli kažin*.

In questi estratti, a parte all'alternanza di codice a seconda della preferenza personale, è presente la commutazione di codice, sia interfrasale che intrafrasale. Nella parte del discorso tra il padre (=T) e la figlia maggiore (=K) viene coinvolta pure la figlia minore (=L), la quale, anche se d'abitudine usa il croato, inserisce all'interno della frase (code-mixing) l'avverbio in lingua italiana per inserirsi nella conversazione con il padre (=T) e la sorella (=L) (*Šta će to tebi, oramai, omega više manje*). A differenza della figlia minore (=L), la figlia maggiore (=K) svolge la commutazione di codice tra due frasi (*code-switching*) il che segnala il collegamento al discorso precedente, con l'intento di coinvolgere anche la figlia minore (=L) e la madre (=M) ([...] *caramai ghe fa mal e sardele. To ti je* (.) *ne može, cijeli kažin*). Le conversazioni tra la figlia maggiore (=K) e la madre (=M), come anche con la figlia minore (=L), si svolgono in croato con inserzioni interfrasali delle parti del discorso in istriano.

(37) K: Nisam ti rekla da sam upalila alarm?

M: Ne?

K: Je! Ostanem sama i Edi mi da ključ od zgrade i sve to i objasni mi proceduru (.) i odlazi on, sami smo u zgradi. Dole sve ugašeno (.) I ja odem, upalim alarm i *odem ça*. Pređem cestu i (.)

M: A ona se pomaknula?

K: I pogledam i otvoren prozor! Sve sam ja to propisno, ali (.)

Dai casi della commutazione di codice entro gli enunciati della figlia maggiore (=K) e della figlia minore (=L), si può concludere che la natura della commutazione dipenda dall'effetto che si vuole ottenere. L'effetto della figlia minore (=L) è quello di introdursi nella conversazione già iniziata con brevi enunciati o con singole parole in instroveneto, mentre la

figlia maggiore (=K) commuta il codice per ricollegarsi agli argomenti di cui si è parlato in precedenza o per cambiare l'argomento coinvolgendo la figlia minore (=L) e la madre (=M) nella conversazione.

La scelta del codice linguistico a seconda della preferenza personale si riscontra anche nelle conversazioni tra il padre, la figlia minore, la figlia maggiore e i suoi figli (=D, =F). I figli della Partecipante K possono essere categorizzati come monolingui (considerando il fatto che nell'ambito della presente tesi come bilingui sono solo persone che usano due o più codici a base quotidiana). Perciò tutte le conversazioni in presenza dei bambini monolingui (=D, =F) si svolgono in croato con alcuni elementi del dialetto (38):

(38) K: Filipe (.) *nonić* je došao (.)

T: Jer (.) znaš kako je, koje je strukture. Ja ću ti ga nacrtati (.)

F: Ali cigla na ciglu i onda (.)

T: Ne, ma (.) da je cigla na ciglu, ja bih bio najsretniji čovjek i riješen problem.

(39) L: To su već stručni razgovori-

K: Da, stručna tema. Ovaj (.) da ja režem nekakvu *jabolku*, da grickamo a?

L: Može, ajde.

(40) T: Su *tačne* (.) one rupe, su tačne tamo?

D: Da ugasim mašinu?

K: Kad imaš ti dogovor?

D: U sedam i po.

K: Pusti je do zadnjeg časa jer su ti one *rifle* unutra koje se ne osuše nikad.

Negli estratti sopraindicati (38, 39, 40), a parte le figlie (=K, =L) ed il padre (=T), è presente la terza generazione della famiglia, categorizzata come monolingui (=D, =F). Così, si può individuare una situazione linguistica mista. I tre partecipanti (=T, =K, =L) alternano e commutano il codice per abitudine e per il loro coinvolgimento nella conversazione, mentre la comunicazione con i figli (=D e =F) è esclusivamente in croato, la loro lingua madre. Nel momento in cui i discorsi si sovrappongono e coinvolgono la terza, la seconda e la prima generazione si verifica la commutazione interfrasale ed intrafrasale di codice (41).

(41) T: 'bemti, do pola vrata sam doš'o! *Ti ga una picia* (incomprensibile)

K: No!

L: *Šta?*

K: *Speta, però, a čekaj sad je sve iskopčano, možemo dati noniću onaj daljinski. Ti ga questa?*

T: Con la picia no ti pol far lunga, però con la lunga ti pol far (.) Dame una sedia.

L: *Stoljic?*

K: Daj mu onu iz sobe tamo (.) čekaj da ti dam najlon jedan. *Eccote najlon.*

Nel momento in cui il Partecipante T si rivolge alla Partecipante K passa all'istoveneto, anche se i Partecipanti D e F sono presenti. Questa alternanza del codice è influenzata dall'abitudine dei due membri di usare l'istoveneto tra di loro e dal fatto che la lingua madre, quella psicologicamente più vicina al Partecipante T, è l'italiano, ovvero l'istoveneto, così nelle situazioni in cui si chiede di avere qualcosa usa l'istoveneto (*Ti ga una picia[...]*).

La Partecipante K, nell'intento di comunicare simultaneamente con tutti i partecipanti, commuta il codice, trascurando sia la propria abitudine sia la presenza dei figli monolingui, (*Speta, però, a čekaj sad je sve iskopčano, možemo dati noniću onaj daljinski. Ti ga questa?, Eccote najlon*). L'ultima parte dell'enunciato della Partecipante K in forma di commutazione di codice intrafrasale può essere compreso come negoziazione del codice.

Un altro caso di alternanza di codice in cui si registrano sia la preferenza personale sia la presenza di bilingui/monolingui sono le conversazioni tra il Partecipante T, la Partecipante L e la Partecipante Mi (zia paterna) data la sua bassa padronanza della lingua croata (L2) e dell'uso quasi esclusivo dell'istoveneto (esempio 42).

In presenza di tutti e tre i partecipanti, la conversazione si svolge in istoveneto, con alcuni segnali discorsivi in croato informale (*'ćemo ben*). Nel momento in cui la Partecipante Mi si allontana, la conversazione si alterna in croato. Nel seguente estratto si presenta l'alternanza del codice nel momento in cui un bilingue (Partecipante Mi) si aggiunge alla conversazione. A parte l'istoveneto, come lingua guida di questa conversazione, si registra una commutazione di codice intrafrasale (*manicomio*) e delle parole dialettali (*'ćemo ben*), le quali possono essere ritenute qualificatori degli enunciati perché rendono l'argomento trattato più vicino agli interlocutori.

(42) L: Danas je (.) dvadeset i osmi. Šta je *manicomio* u gradu?

T: Ma ne, ali bit će kasnije-

L: *'Ćemo ben!* Su doma? Eila!

Mi: Ma, ara ti!

L: Come xe?

Mi: Ah, come che xe (.) stela mia! Xe 'sto qua! Ma 'desso dime!

T: Questo xe, come che spuzza sa!

Mi: Ma se mi (.) guarda- Zvezdana- Lea! Tuti! Andavo netar(.) la cantina. E dopo (incomprensibile) giuro davanti dio, mi no so nanche come se ciama 'sta roba.

Osservando gli estratti esposti nel loro complesso, si individua una correlazione tra la scelta del codice a seconda della preferenza personale e a seconda della presenza di

bilingui/monolingui. Tutte e due le sottocategorie del contesto inducono i partecipanti ad alternare il codice linguistico. Le conversazioni informali e le aperture di nuovi argomenti hanno una chiara ripartizione delle lingue usate. Le situazioni in cui il discorso si arricchisce di informazioni e coinvolge tutti i partecipanti, l'alternanza di codice si enfatizza al punto in cui il codice diventa commutato (*code-switching e code-mixing*).

Un altro esempio dell'alternanza di codice a seconda della presenza dell'interlocutore è il caso in cui il Partecipante T parla al telefono con una persona italiana. In tale caso il codice linguistico è l'italiano standard senza alcune interferenze, nemmeno dialettali.

(43) T (tel): Voi, tutto bene sì? Bene, salute, dimmi, come? Ti sei recuperata, di quella giornata lì ti ho sognato parecchie volte! Bene, bene, ok, dimmi? (.)  
Non è più- Sì. (.) Bene. Sì. (.) Questa raccomandata l'hai ricevuta. (.) Puoi fare uno scan e mandarmela per mail? Facciamo così allora.  
Sì, no, per niente, non mi risulta dato che noi abbiamo da sempre avuto la concessione la quale è a tempo, praticamente, indeterminato dato che tratta i quantitativi. (.) Quindi concessione (.) ciò che loro hanno nel piano regolatorio- (.)

Questo esempio conferma che la commutazione e l'alternanza di codice rappresentano l'identità linguistica della famiglia presa in esame. I margini di tale identità circoscrivono le regole che conducono il sistema linguistico della famiglia. L'alternanza e la commutazione di codice si presentano in forma di segnali discorsivi e di frasi intere per coinvolgere un altro interlocutore o per cambiare/ricollegare l'argomento precedentemente esposto. Altri casi per cui nel corso delle conversazioni si individuano i cambiamenti linguistici sono i diversi saluti ed inizi delle conversazioni, interruzioni o chiarimenti.

Un'altra sottocategoria legata al fattore del contesto è la competenza (padronanza) dei due codici linguistici di ogni partecipante.

All'inizio della ricerca, nella parte contenente le biografie linguistiche, sono stati individuati i tipi di bilinguismo a cui appartengono i partecipanti della ricerca. Non tutti i membri della famiglia sono bilingui precoci o equilibrati, per cui nelle conversazioni con diversi interlocutori si riscontrano i fenomeni della commutazione di codice in funzione di negoziazione di codice o del mantenimento del filo del discorso.

Bisogna notare, però, che la commutazione di codice non è riservata esclusivamente ad un solo codice linguistico. Essa varia da un codice linguistico all'altro a seconda della padronanza e dell'ambito sociolinguistico. I seguenti estratti dimostrano brevi enunciati in cui si ricorre al code-mixing per negoziazione del codice.

- (44) T: Ke fini, *come i cavei*!
- (45) T: Metite un po de sugo.
- K: No, me xe cussì *osvježavajuće*.
- (46) T: [...] *sganazzade in motel con ovi*. [...] Lui el iera *zabavljač*, classico!
- (47) L: Sì, sì, pago *la stanarina*.
- (48) Mi: E la se ga fato l'altra volta *la frizura* pochetin [...]

Come si vede da questo esempio la commutazione intrafrasale comprende sia l'istrogeno sia il croato. Le parole *osvježavajuće*, *zabavljač*, *ovi* sono state usate nelle conversazioni in cui erano presenti la Partecipante K, il Partecipante T e la Partecipante L. La parola *osvježavajuće* non è stata usata per negoziazione di codice (la lingua dominante della Partecipante K è il croato anche se appartiene alla categoria dei bilingui precoci), ma per enfatizzare il discorso sul cibo e sui gusti. Il partecipante T usa il pronome indeterminato *ovi* come congiunzione, per rendere la frase collegata, mentre con *zabavljač* vuole chiarire l'idea del discorso e coinvolgere gli altri interlocutori. Le frasi (47) e (48) dimostrano la commutazione intrafrasale in cui concordano l'articolo determinativo italiano ed il sostantivo croato (*la stanarina*, *la frizura*) e sono usati in funzione di accesso al vocabolario mentale per mantenere la dinamica del discorso.

Il partecipante T usa le parole *cavei* e *sganazzade* per marcare con un tono scherzoso il discorso e perciò usa il codice linguistico psicologicamente più vicino.

Analizzando l'alternanza e la commutazione di codice, si può osservare la correlazione tra la sottocategoria della padronanza dei codici linguistici e la sottocategoria del tema del discorso. Accade spesso che le due si sovrappongano perché è un'abitudine generale delle persone bilingui di scegliere il codice linguistico più vicino per parlare degli argomenti più intimi o opportuni.

Infatti, dall'analisi delle trascrizioni è visibile che quasi tutte le parole che riguardano il cibo sono in dialetto, ma sono il risultato dell'interferenza lessicale della lingua italiana. Lo stesso è il caso della commutazione di codice, nelle situazioni più intime e in quelle con la connotazione scherzosa, le quali sono più "ricche" di code-switching e code mixing. Un esempio più esplicito della scelta del codice linguistico a seconda del tema del discorso sono le parti delle conversazioni in cui il Partecipante T racconta delle barzellette. Le barzellette fanno parte del linguaggio informale e hanno connotazioni intime e scherzose. Siccome la lingua dominante del Partecipante T è l'italiano, ovvero l'istrogeno, è chiaro che le barzellette vengano raccontate in quel codice linguistico.

(49) T: [...] "e come ti li fa?" ma cossa fri- oio (.) "chi gaveva oio" ga dito (.) le metevimo in pignata (.) una sora l'altra e ogni tanto batevimo che se scogli el grasso de lore (.) e ciò ogni tanto i bati e le sardele domandano "chi xe?" e disi "i druzi" e lore "fritte semo!" Ali je dobar! I druzi sì!

Dagli estratti sopraindicati ed analizzati è possibile concludere che il tipo di bilinguismo influenza il modo e la "forma" dell'espressione linguistica dei membri della famiglia presa in esame.

I bilingui precoci, a parte la padronanza al quanto alta dei codici linguistici, dimostrano nelle loro conversazioni lo spirito e la cultura dell'ambiente sociolinguistico a cui appartengono. Il particolare che differenzia un bilingue precoce dall'altro è il livello di istruzione e l'ambiente lavorativo. I bilingui precoci che non hanno fatto degli studi superiori e non sviluppano delle conoscenze (anche linguistiche) durante il corso della vita, rimangono legati un al livello culturale dell'ambiente sociolinguistico in cui vivono. Nei bilingui precoci con istruzione alta e dinamica nella vita lavorativa si notano le possibilità di padroneggiare tutti i codici linguistici acquisiti e di disporre della cultura e di temi e di discorsi appartenenti al loro ambiente sociale.

La partecipante M entra nella categoria del bilinguismo tardivo (accompagnata da altri membri della famiglia estesa indicati nel corso dell'analisi). È stato possibile notare che, nonostante il croato come lingua madre e dominante, la Partecipante M alterna i codici linguistici a seconda della situazione sociolinguistica, il che significa che conforma i codici linguistici lungo tutte e quattro le sottocategorie del contesto.

(50) M: Vulkanizer? (.) Aha, Vrata centar? Sì, bom, ecco, no so, mi no 'l me ga dito perché mi no la conosso, per questo (.) Bom, sì, la Sandra della Carmen (.) [...]

Eko, si čula sve. (.) Da je umrla- da dali je rekla Mariju, da mu mora reći da je umrla Sandra.

L: E chi xe 'sta Sandra?

M: Sandra *della neznam koja*, koja stanuje tamo di su Centar vrata.

A differenza da altri membri della famiglia categorizzati come bilingui tardivi, la partecipante M usa tutti e due i codici linguistici nelle comunicazioni, mentre altri bilingui tardivi in famiglia si limitano a usare solo un codice linguistico, quello dominante. Analizzando le trascrizioni, si è notata l'assenza quasi generale della commutazione di codice.

Gli unici casi in cui la commutazione è presente (50) sono i discorsi in tono scherzoso (*della neznam koja*) e le conversazioni in cui le parole disegnano l'intero significato di una nozione.

## 8. Discussione

Anche se nei precedenti capitoli relativi alle analisi linguistiche e pragmalinguistiche si sono discussi i risultati di questa ricerca, in questo capitolo si approfondiranno le osservazioni date in precedenza al fine di fornire un'immagine comparativa sulla base delle ricerche precedentemente svolte.

Per esporre con maggior chiarezza i risultati, la discussione, la comparazione dei dati e dei risultati seguirà il filo delle analisi dei capitoli precedenti.

Analizzando il fenomeno dell'interferenza e degli estratti pratici analizzati, è possibile affermare che i livelli dell'interferenza non dipendono dal tipo di bilinguismo dei partecipanti presi in esame, bensì sono indipendenti dal tipo di bilinguismo e dalla situazione sociolinguistica, ovvero la risposta alla D1 è negativa.

Tali osservazioni sono simili ad alcuni studi precedentemente svolti. Secondo Pavličević-Franić (2006), anche se lo scopo dello studio è stata l'osservazione degli errori negli apprendenti bilingui, si possono notare che le percentuali dei livelli di interferenza sono: quella lessicale 51,3%, morfosintattica 30,1% e quella fonologica 11,4%.

Nel presente caso di studio, il fenomeno dell'interferenza è dovuto per lo più alla forte presenza dell'ambiente sociolinguistico mistilingue (la costante presenza ed alternanza tra la lingua ed il dialetto). Il bilinguismo in Istria, descritto nel paragrafo 4.2. e comparato, poi, con lo studio di Milani Kruljac (1990) indica l'interferenza semantica e quella lessicale come le più frequenti e riscontrate nell'uso costante dei dialettalismi. Si dà così l'accesso alla commutazione ed alternanza di codice, notato anche nel corso del paragrafo 7.2.

Un altro punto d'accordo tra la presente analisi e la conclusione di Milani Kruljac (1990) sono le desinenze dei verbi che, dato il forte influsso dialettale, subiscono l'elisione (*veder, andar*). La presente ricerca ha rilevato una discordanza su tale fenomeno, data anche la presenza delle forme complete dei verbi. Si conclude, in tal modo, che l'influsso dialettale viene coadiutato dalla lingua standard (tipica caratteristica dei bilingui tardivi).

Lo studio di Županović Filipin, Bevanda Tolić (2015: 63) ha indotto alla conclusione: *"Riteniamo che le interferenze appartengano alla langue perché assumono caratteristiche simili nella produzione di tutti i parlanti delle stesse lingue a contatto (inoltre paragonabili a quelle dei monolingui, nel nostro caso croati, che cercano di imparare l'italiano come L2 nell'ambiente scolastico)."*

Analizzando le trascrizioni dall'aspetto linguistico, si sono notati molti segnali discorsivi, ovvero molte interiezioni ed intercalari (*ara, ciò, boh, mama mia, madona, kužiš,*

ono) usati dai partecipanti osservati. Si differenziano l'uno dall'altro a seconda della categoria di bilinguismo e dell'appartenenza a diverse generazioni. Anche Scotti Jurić e Brajković (2015: 72), analizzando le conversazioni tra due giovani, individuano più interiezioni e frasi esclamative, proprie alle generazioni a cui appartengono i partecipanti "*insomma, to ti je tako, ma da ne bi!, ni moguće*".

I fenomeni della commutazione e dell'alternanza di codice assumono uno spazio vasto ed aperto a numerosi approcci per analizzare le conversazioni dei partecipanti bilingui.

Nel presente studio, allo scopo di facilitare ed organizzare l'analisi, i fenomeni della commutazione e dell'alternanza di codice si sono raggruppati sotto la questione del contesto. Per compiere un'analisi più approfondita della frequenza e della forma dei sopraindicati fenomeni, il contesto è stato raggruppato nei seguenti sottogruppi: la preferenza personale (l'abitudine) della scelta del codice linguistico, il livello di competenza dei codici linguistici, la presenza dei monolingui ed i bilingui ed, infine, il temi dei discorsi nelle conversazioni.

Analizzando pure i precedenti casi di studio, (Županović Filipin, Bevanda Tolić, 2015; Scotti Jurić, Brajković, 2015; Milani Kruljac, 1990), si può concludere che i fenomeni della commutazione e dell'alternanza di codice non sono riconducibili a norme e regole fisse e variano per lo più da parlante a parlante. Ci sono, però, alcune situazioni ed elementi che inducono i parlanti bilingui a cambiare il codice linguistico durante le conversazioni.

Come già rilevato nel corso dell'analisi pragmalinguistica, i fenomeni del *code-switching* e *code-mixing* formano un'identità specifica della famiglia. Tale identità formula le regole dei cambiamenti linguistici ed induce i membri a formare un ambito "sicuro" e proprio. Il tutto indica che la questione del contesto è fortemente influenzata dal fattore psicologico-emotivo. Lo stesso emerge nello studio di Scotti Jurić e Brajković (2015: 78) in cui il cambiamento di codice è dettato "*da funzioni piuttosto emotive, dunque non necessarie, ma gratuite, creative, per il gusto di farlo*".

Il fattore emotivo è evidente anche nelle situazioni in cui i partecipanti bilingui pensano a qualcosa riguardante l'ambito della lingua madre, per cui la lingua usata in tali situazioni è sempre la più vicina al partecipante. Tali situazioni prese direttamente dalle trascrizioni delle conversazioni sono (29) e (49) nelle quali il Partecipante T racconta delle barzellette e delle situazioni comiche che lo inducono ad usare l'istoveneto. Anche se nel corso dell'analisi delle conversazioni registrate si è venuti alla conclusione che la commutazione di codice nei bilingui tardivi (la Partecipante M) è quasi inesistente, lo spirito scherzoso e vivace di alcune conversazioni induce anche i bilingui tardivi a commutare il

codice (esempio 50), confermando ancora le forti influenze del contesto e del fattore emotivo. Anche Županović Filipin e Bevanda Tolić (2015: 68) individuano la stessa forza del fattore emotivo nel contesto, seppure l'obiettivo della loro analisi fosse la famiglia di madrelingua croata emigrata in Italia. Pertanto, emerge che la commutazione e l'alternanza di codice come fenomeni dominanti del bilinguismo siano costanti ed indipendenti dalla L1 e L2 (o L3,...).

Valorizzando le tesi degli ultimi capitoli, ovvero l'analisi (linguistica e pragmalinguistica) e la discussione, si può dedurre che il fenomeno del bilinguismo presso la famiglia presa in esame costituisca un ritratto dinamico, caratterizzato da piccoli punti di riferimento, però anche peculiari per la stessa. Anche se la tipologia del bilinguismo presente nella famiglia non è uniforme (sono presenti i bilingui sia precoci che tardivi con L1 dominante) i fattori della cultura e dell'ambiente sociolinguistico spiccano come comuni e legati con il fattore emotivo. L'interferenza è presente e colpisce i livelli di fonologia, morfosintassi e lessico (quest'ultimo principalmente, come affermano anche altri studi).

Il fenomeno maggiormente osservato e specifico all'interno del presente studio, la commutazione e l'alternanza di codice, ha visto la realizzazione nel contesto delle conversazioni e nelle diverse preferenze (abitudini) dei partecipanti nel momento della scelta del codice linguistico. Pertanto, il bilinguismo come fenomeno presente all'interno di una famiglia (senza concentrarsi sulla tipologia) è guidato da regole non precisamente determinate. Difatti, la scelta dei codici linguistici e le loro commutazioni si manifestano nelle conversazioni di spirito "colorato" da emozioni (positive e negative) e dalle intenzioni finali nella conversazione iniziata (battuta, barzelletta, ...).

## 9. Conclusione

Dopo l'analisi delle trascrizioni e la discussione, si ha un'immagine più chiara della situazione linguistica entro la famiglia presa in esame. Già nel corso dell'analisi e della discussione si è venuti alle conclusioni generali e specifiche dei fenomeni linguistici.

Come individuato da numerosi studi, il bilinguismo è un fenomeno che si può tracciare sia a livello collettivo, sia a livello individuale.

La collettività del fenomeno è riconoscibile nel fatto per cui tutti i partecipanti presi in esame dimostrano la presenza delle interferenze.

I partecipanti bilingui precoci dimostrano l'interferenza a livello fonologico (la pronuncia "morbida") e a livello morfosintattico. I bilingui tardivi dimostrano l'interferenza fonologica sentita all'interno della stessa frase pronunciata.

L'interferenza lessicale è presente indipendentemente dal tipo di bilinguismo e si manifesta nella maggior parte dei casi con l'uso delle parole in dialetto istriano.

Da questo si può concludere che tutti i partecipanti sono influenzati dall'ambito sociolinguistico in cui vivono e possono essere inseriti nel fenomeno della diglossia. È possibile concludere, quindi, che l'interferenza è onnipresente, dato l'influsso su tutti i livelli osservati, indipendentemente dal tipo di bilinguismo e dal contesto, con la maggioranza in favore dell'interferenza lessicale.

Le differenze individuali sono rintracciabili nel confronto tra le generazioni dei partecipanti alla ricerca a seconda dei segnali discorsivi usati nel corso delle conversazioni. A parte il confronto generazionale, l'analisi dei segnali discorsivi ha dimostrato anche il modo di riflettere corso di riflessione di ogni partecipante e il modo in cui risolvono eventuali problemi di negoziazione di codice o di accesso alle parole in un dato momento. Da tali risultati è chiaro l'influsso dell'istruzione e della cultura che induce l'esattezza della competenza linguistica nei bilingui precoci, come pure i diversi accessi al vocabolario e la negoziazione del codice nei bilingui tardivi.

La parte più impegnativa dell'analisi sono i fenomeni dell'alternanza e della commutazione di codice. Negli estratti esaminati per sostenere le conclusioni su questi fenomeni, si possono rintracciare sia la collettività che l'individualità del bilinguismo. Per ottenere maggior chiarezza in merito all'analisi, di alternanza e commutazione, il fattore del contesto è stato categorizzato in quattro sottogruppi. Nel corso dell'analisi, si è concluso che i sottogruppi sono correlati uno con l'altro. Così, il fattore della preferenza di uso dei codici linguistici è correlabile con il fattore della presenza di monolingui o di bilingui come

interlocutori. Dall'altra parte, il fattore della padronanza dei codici linguistici è correlabile con il fattore del tema del discorso. Inoltre, si è notata una maggiore presenza dell'alternanza di codice in confronto alla commutazione interfrasale ed intrafrasale.

L'alternanza del codice si accosta all'unità della preferenza di uso dei codici linguistici e alla presenza dei monolingui o bilingui come interlocutori. Così la famiglia ottiene la ripartizione dei codici linguistici usati in diverse situazioni e resta conforme alla propria preferenza linguistica.

La commutazione di codice è riservata all'unità formata dal fattore di padronanza dei due codici linguistici e dal fattore del tema del discorso con cui si facilita la conversazione, rende gli interlocutori vicini uno all'altro e risolve eventuali problemi relativi allo scarso vocabolario. Come già notato nella parte dell'analisi, la commutazione del codice è quasi inesistente nei bilingui tardivi, guardando in specifico, è presente solo in situazioni scherzose ed intime.

Tutti i fenomeni individuati e le conclusioni esposte inducono a ritenere che la presente famiglia sia guidata dalla forte presenza della cultura dell'ambito sociolinguistico in cui si trovano e delle culture specifiche di ogni membro della famiglia.

L'istruzione è il fattore che influenza l'atteggiamento linguistico, dando ai bilingui precoci un'ampiezza linguistica e ai bilingui tardivi la "forza" di padroneggiare e sviluppare i codici linguistici acquisiti.

Il code-switching ed il code-mixing dimostrano la complessità dei rapporti tra la lingua ed il dialetto, ma sono sempre generati da motivi culturali appartenenti non solo all'ambito sociolinguistico, ma anche da piccoli elementi familiari che rendono le conversazioni dinamiche ed uniche.

Prendendo tutto questo in considerazione, nella presente famiglia si nota la presenza dell'interazione tra il bilinguismo diagonale, con elementi di diglossia, ed il plurilinguismo, caso presente in tutto il territorio d'Istria. Il bilinguismo ed il plurilinguismo costituiscono delle ricchezze particolari da non trascurare e da non perdere, tutelate con precise norme. Data la generale presenza di diglossia e di plurilinguismo in Istria, la padronanza di più codici linguistici con i quali si comunica con le persone più strette offre l'opportunità di formare un sistema ed un ambito intimo e sicuro, degno di stima.

Avendo l'idea che il fenomeno del bilinguismo qui trattato si manifesta, pure al di fuori dell'Istria, in vaste aree non solo italofone e su vasti livelli, ogni nuova analisi e casi di studio indurrà alla salvaguardia di questi valori. Le peculiarità delle informazioni e annotazioni ottenute nel corso di questo caso di studio potrebbero servire come sollecitazione ed indurre a

continuare, con ulteriori studi ed indagini, a studiare il tema del bilinguismo nelle famiglie e nei gruppi sociali piccoli e grandi, nonché contribuire ad ulteriori riflessioni e a nobilitare questi valori umani universali.

## 10. Bibliografia

- Balboni, Paolo E. (2005). *Le sfide di Babele*. Torino: UTET
- Barrett, M. (1999). An introduction to the nature of language and to the central themes and issues in the study of language development. In M. Barrett (cur.) *The development of Language*. East Sussex: Psychology Press
- Bazzanella, C. (1994). *Le faccine del parlare*. Firenze: La nuova Italia
- Bhatia, Tej K., Ritchie William C. (2006). Foundations of bilingualism. In Bhatia, Tej K., Ritchie William C. (cur.) *The handbook of bilingualism*. Malden: Blackwell Publishing
- Carli, A. (1996). Il fenomeno della commutazione di codice. *Miscellanea*, 3, 127-146.
- Chini, M. (2015). *Fondamenti di glottodidattica : apprendere e insegnare le lingue oggi*. Roma: Carocci
- Chini, M. (2016). *Che cos'è la linguistica acquisizionale*. Roma: Carocci
- Cook, V. (2003). Introduction: The Changing L1 in the L2 User's Mind. In V. Cook (cur.) *Effects of the second language on the first*. Clevedon [etc.]: Multilingual Matters
- Cook, V., Bassetti B. (2011). *Language and bilingual cognition*. New York: Psychology Press
- Čudina, M., Andrić, V. (1984). *Psihologija odgoja i obrazovanja. 2, Osnove opće i razvojne psihologije*. Zagreb: Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet
- De Marco, A. (2015). *Manuale di glottodidattica : insegnare una lingua straniera*. Roma: Carocci
- Dewaele, J., Housen, A., Wei L. (2003). *Bilingualism: beyond basic principles*. Clevedon: Multilingual Matters
- Deželjin, V. (2009). Prospettive della lingua e della cultura italiana nei paesi dell'Europa sudorientale: come operare e come migliorare. In Cornero, L. (cur.) *L'Italiano di fronte. Italicità e media nei Paesi dell'Europa sudorientale*. Roma: Rai Eri
- Fabbro, F. (2001). The bilingual brain. *Brain and language*, 211-222
- Gass, Susan M., Selinker, L. (2008). *Second language acquisition*. New York: Routledge

- Grassi, C., Sobrero, Alberto A., Telmon, T. (2003). *Introduzione alla dialettologia italiana*. Roma; Bari: Laterza
- Grosjean, F. (2001) *Life with two languages : an introduction to bilingualism*. London: Harvard University Press
- Jelaska, Z. (2005). Dvojezičnost i višejezičnost. In Jelaska, Z, et. al. (cur.) *Hrvatski kao drugi i strani jezik*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada
- Jelaska, Z. (2007). Ovladavanje jezikom: izvornojezična i inojezična istraživanja. *LAHOR: časopis za hrvatski kao materinski, drugi i strani jezik*, 1 (3), 86-99
- Krashen, Stephen D. (1984). *Principles and Practice in Second Language Acquisition*. Oxford [etc.]: Pergamon Press
- Mackey, W. (1967). *Bilingualism as a world problem*. Montreal: Harvest House
- Milani Kruljac, N. (1990). *La comunità italiana in Istria e Fiume tra diglossia e biliguismo*. Trieste; Rovigno: Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume- Università popolare di Trieste
- Milani Kruljac, N. (2001). Situazione linguistica. In Radossi G., Radin, F (a cura di) *La comunità rimasta*. Zagabria: Garmond-C.I.P.O.
- Palotti, G. (2006). *La seconda lingua*. Milano: Strumenti Bompiani
- Pavličević-Franić, D. (2006). Jezičnost i medujezičnost između sustava, podsustava i komunikacije. *LAHOR: časopis za hrvatski kao materinski, drugi i strani jezik*. 1, 1-14
- Scotti Jurić, R., Brajković, D. (2015). Competenza comunicativa interculturale: alcuni esempi di interazioni plurilinguistiche in Istria. *Studia Polensia*, 4, 65-81
- Titone, R. (1972). *Bilinguismo precoce e educazione bilingue*. Roma: Armando
- Weinreich, U. (1966). *Lingue in contatto*. Paris: The Hague
- Yule, G. (2006). *The study of language*. Cambridge [etc.]: Cambridge University Press
- Županović Filipin, N. (2015). Usvajanje govora kod dvodijalektalnoga djeteta: jezični razvoj, utjecaji i ishodi. *Jezikoslovlje*, 16.2-3, 275-305

Županović Filipin, N., Bevanda Tolić, K. (2015). Tra due sponde linguistiche: Commutazione di codice in due generazioni di una famiglia bilingue. *SRAZ*, LX, 55-83.

## 11. Sitografia

Babić, K. (2012, dicembre 18). In Croazia gli italiani sono 17.807 di madrelingua italiana 18.573. *La voce del popolo*. Consultato luglio 15, 2017, da <http://www.editfiume.com/archivio/lavoce/2012/foto/censimento2011.pdf>

Chomsky, N. A Review of B. F. Skinner's Verbal Behavior. *Readings in the Psychology of Language*. Consultato giugno 30, 2017, da [https://chomsky.info/1967\\_\\_\\_\\_/](https://chomsky.info/1967____/)

Zaleznik, A. (1984). The "Hawthorne Effect". *Harvard Business School*. Consultato settembre 20, 2017, da <https://www.library.hbs.edu/hc/hawthorne/09.html#nine>

Immagine 1: rappresentazione delle aree cerebrali (di Broca e di Wernicke) con funzioni di ricevere e produrre messaggi linguistici. Consultato luglio 15, 2017, da [http://www.benessere.com/psicologia/arg00/funzionam\\_cervello.htm](http://www.benessere.com/psicologia/arg00/funzionam_cervello.htm)

## 12. Appendice

### 12.1. Trascrizioni

Per una visione completa del corpora osservato nello studio, nonché per confermare in pratica la parte teorica e le domande di ricerca poste, si allegano le trascrizioni delle conversazioni spontanee registrate presso la famiglia presa in esame.

#### Famiglia nucleare + Famiglia estesa

1	L: Ni'ko (.) niš' (.) fešta!
2	A: Prošle godine je bilo iz Barija za Novu godinu 31. doček- Mario Biondi je pjevao- iz Barija prijenos na rai uno
3	T: Ma nemoj! A ma može biti, da. Čuj, to mora da je interesantan grad, na jugu je to i onda (.) Možemo mi govorit šta 'ćeš, ali to je tamo, razumeš, kolijevka svjetske kulture.
4	A: Ja se sjećam, mi smo išli sa Brunetom, odavd'e smo išli i preko Apenina i onda na Rimini ona cesta(.)
5	T: Aha, ona serenissima. A osim toga, kad dođeš u tim selima, ja sam iš'o gore u- tamo- iznad na granici sa Švicarskom, a tamo su oni i vjerski pod utjecajem (.) bi rekli oni grisa, la grisa (.) to su protestanti. A zašto la grisa, zašto su bili, jel'tako, u sivom oni popovi obučeni. A znaš koja je bila bandiera? Kaže (.) viva la grisa e scheise alla camisa.
6	A: Ma ke lijepo vrijeme da je bilo jučer! Ja sam se sav oznojio, išli smo do Fažane, ona šetnica. Januar sad će proći brzo, februar je kratak i evo ljeto je na vratima.
7	T: Aprite le finestre al primo sole, za čas je to tu. Maja, dime, kako je?
8	M: Eko, sad razmišljam (.)
9	L: Aa razmišljaš bravo! M: Da razmišljam, to je dobro. (.) Vi ste u điru? L: Ma da, pozdravljamo svih i onda idemo nas dva u Zagreb, insoma, mi idemo!

- 10 T: Jedan dan će i za mene tako, kaže, Mario se sjećaš njega? Ma je bio lud! E da, to ti je tako.
- 11 A: A kako idete do tamo?
- 12 L: Trst, pa sa vlakom do Trevisa i onda na avion.
- 13 T: Poštedila me Trevisa, uzimaju pendolino i via!

## Famiglia nucleare

- 1 K: Emm (.) tuto ok, za dodici anni.
- 2 L: 'Ko to?  
Stric od ove moje prijateljice..
- 3 T: Quanti anni el ga?
- 4 K: A lui sarà forse un anno o due più vecio de ti
- 5 L: A isto tako s pamćenjem?
- 6 K: Ali nema nikakvih drugih problema. Ali se sjećam ja, bude ti neugodno pričati sa ljudima, kužiš, da ne skuže da se gubiš.
- 7 T: Ti, prima andavo in detagli più de venti anni prima, 'desso no me ricordo quel de 'sta matina.
- 8 K: Cos' ti vol, el cervel fa una selezion, quanto el pol, kako se kaže, na hrvatskom na engleskom, ne mogu se sjetiti, podnositi-
- 9 T: Soportar?
- 10 K: Soportar, si.
- 11 L: Ignorante!
- 12 K: A šta da ti kažem, previše jezika!
- 13 T: Mama! Lavar le mani, igiene inanzi tuto!
- 14 K: Dodaj mi pirun, idemo postaviti stol.
- 15 L: Uzmi i noževe, da.

- 16 K: Ima neka druga viljuška?
- 17 Šta ste radili neku marmeladu? Od čega? Peške?
- 18 T: Pesca, si, ne iera restado un giorno...
- 19 M: Meni malo stavi šu.
- 20 L: Ti je dosta?
- 21 K: Aj ke fora! Kao neka meksička juhica?
- 22 L: Tipo, da.
- 23 K: Radila sam reda u stanu, nebiš vjerovala na šta već sada liči.
- 24 M: To samo što si izvadila stvari iz hodnika...
- 25 \*L: Dođi tata!
- 26 K: To ste samo zeleno ubacili, ovu, brokulu i dvije škatolete i to je to?
- 27 T: Dvije škatolete jesu, ali je to od blitve, a na kraju obogaćeno sa (.) farina fata per brodo brostolà.
- 28 K: Aha!
- 29 T: E, quel ghe da el corpo.
- 30 K: Zaprška, takozvana. A u Italiji, na talijanskom nema zaprška kao-
- 31 \*T: Ad literam tradotto saria disfritto.
- 32 K: Si però el disfrito saria con la zivola.
- 33 \*L: 'će ne'ko?
- 34 T: Noi disemo disfritto ma in effetti xe soffritto.
- 35 K: Eto, zapravo ecco.
- 36 T: Ti ga visto Marcheto che auto ciò che 'l ga?!
- 37 K: E, Iva je bila jučer kod mene, i ništa kužiš!
- 38 T: Nama je Mirela rekla da je radio i da si je uštedio i kupio neki mali auto- "ma per fioi, auto, autin per fioi."

- 39 K: A nije od druge ruke?
- 40 M: Ja sam ga vidjela, em ima dvoja vrata, spojlere, ovdje ondje, znaš. Osim toga Audi 1 nije stari model.
- 41 K: Ali znaš, mi smo cul e camisa!

### Famiglia nucleare

- 1 T: Napravio sam disfrito od kapule.
- 2 L: Aha.
- 3 T: Da je omekšam, onda sam ubacio naše trave, jedan dado, i bacio cijelu teglu od (.) formentona. Onda sam to stavio kuhati, ovaj, u vodu i malo mlijeka. Kad je to sve iskuhalo da bude dosta rijetko, cirka litro robe, onda sam to s pimerom prošao. Nakon toga sam još jedanput pimao i onda sam kroz ovoga, tako da mi je toliko toga ostalo i bacio to i ostala je krem juha. I na kraju sam stavio (.) onaj-
- 4 \*L: Brostolà
- 5 T: Brostolà, da.
- 6 L: Kapin.

### Famiglia nucleare + famiglia estesa

- 1 T(tel.): Mario! Come xe?
- 2 Ma, no xe mal, se bagola, ti lavori? Bono, dime, (.) ti gavevi intenzion de andar de Danko per qualcosa, per via de quela roba la, per via de i contati. Sì, podemo andar. Guarda- ti quando ti son libera? (.) Ah, dopo le quatro. Niente allora se sentimo magari pomeriggio, vedemo come che 'l sta lui, a?
- 3 Ok, bom xe. Ok, va bene, bono, ajde, ciao!
- 4 T: Ona se čula da, sa Dankom. Vidiš, kako ti to, mama, ide. (.) To automatski mi stavlja-
- 5 \*M: Riješiš i odbaciš.

6 T: Da, oni su se čuli i sada se frigaju, šta imam ja sa time (.) Dobro, dobro.

### Famiglia nucleare

1 M: (tel.) No, prima de Šikići. Si, solo i cominca a lavorare de quatro dopo pranzo.

2

T: Sad smo joj oduzeli posao i sad je hendikepirana. Ali pazi, naša je makina.

3 M: Si, noi ierimo due volte. Prima volta ierimo torno mezo giorno, i ne ga da un poco de pomidori. Solo lori ingruma i pomidori de matina, dopo i comincia vendere de quatro in avanti.

4 \*T: Delle quattro.

5 M: Eh, si, co' ti va per strada per Šikići, ti sa che xe quel grande, quella grande curva sora la curva xe una casa bianca grande, con un grande balcon. Ma ti vedi scritto grande OPG Švić. E ti ga un piccolo parcheggio co' ti va de Pola verso Šikići. Se ti vol andare te menarà Mario. No xe problemi, lui sa, dopo ti vedi dove che xe dopo ti savarà per avanti. Ma se ti vol te andemo comprar quanto che te ocori.

6 Šta se vi smijete mom talijanskom?! Pričajte vi! Ona mene uglavnom razumije i to je the best i najvažnije.

7 L: The best of.

8 T: The best of my wife.

### Famiglia nucleare + Famiglia estesa

1 L: Come ti sta?

2 Mi: Ma ti vedi come che stago

3 L: \*Alora ben!

4 Mi: Guarda- (incomprensibile)- perché i giogatoli no te porto, ti vedarà solo monade go.

5 L: Ti vol qualcosa de beber?

6	Mi: Ma noo.
7	*T: Sentite su.
8	Mi: Ma un momento giusto, go dito, - e go pensado se lori i va a Zagabria- go pensado- no so se i se porta bel tempo.
9	Ma: A no, no. Semo 'pena 'rivadi.
10	*T: Ti sa do' che la va?
11	Mi: Dove?
12	T: A Bari.
13	Mi: A Bari?
14	T: Bari in Italia.
15	Mi: Mama mia, ma mi no so-
16	T: Si, la portemo a Trieste e la ciol l'aparecchio- de Treviso.
17	Mi: Ma- xe le coleghe, companie?
18	L: Si, vado a veder, coss' che xe! Cossa i me conta.
19	Mi: Tuto vecio, stela mia.
20	T: Šta ćeš popit? Dobroga vina?
21	L: Ćemo kafe?
22	Mi: No, no, niente, no sta- ara- andemo a casa-
23	*Mar: Ću izać' vani?
24	L: Ma ne, ne, tu budi, ona isto tu fuma.
25	(incomprensibile)
26	L: Si, si, pago la stanarina.
27	T: Jedan, kafe, un caffè, ale, ti vol un te?
28	Mi: No, ara, dame un bicier de acqua.

- 29 Ma: Te posso fare un magnesio? Si un magnesio, ajde.
- 30 Ma, ovaj, Mario će sigurno kafe.
- 31 L: Ha, ćemo napraviti nećemo ih piti.
- 32 Mar: Ajde, pola deca.
- 33 T: To je črno, dobro vino.
- 34 Mi: Ti ga fiasche svode?
- 35 Ma: Si, 'desso te le pronto.
- 36 Mi go un sacheto, la de drio, co' finisso metto in sacheto.
- 37 Mi: Mama mia, che bel, guarda, - ti ga le robe più belle! Guarda, mama mia bona!
- 38 T: Ti ieri zò ti?
- 39 Vien, va veder!
- 40 Mi: Ancora la gamba me diol.
- 41 L: Škalin, po škalin.
- 42 Mar: Ma kad sam ja bio tu, prije dva tri miseca?
- 43 Ma: Možda si nešto pomog'o Mariju, neki alati.
- 44 (.)
- 45 L: Ča bi ti?
- 46 Ma: A ništa, sunce moje, ništa, per vero dir nebi ništa.
- 47 L: Ja ću napraviti kafe oni nek' se frigaju.
- 48 (.)
- 49 Mi: Madona santa. Ara che casco per i scalini. A joj.
- 50 T: Ti ga fato caffè?
- 51 Mi: Ma no, lassa star.
- 52 Ma: Ma xe fato subito.

- 53 Mi: A joj, la picia dove la xe andà? Che la vedi la strazza de piati de la regina Elisabetta.
- 54 T: Chi? I dolci?
- 55 Di je?
- 56 Mi: Ma te digo che la xe brava, proprio.
- 57 A joh je meni.
- 58 Ma: Daj, pravi joj društvo.
- 59 T: In tredici i iera a pranzo. Anche il picio picio iera.
- 60 Mi: 'orca mare, come el xe?
- 61 T: Tutt'a posto.
- 62 Ma: Vien solo un secondo cior me quel per il latte, me manca un poco de centimetri.
- 63 Mi: Ara, xe la strazza de piati de la regina Elisabetta.
- 64 L: 'peta che vedo.
- 65 (.)
- 66 Mi: Ghe go dito, niente giogatoli, no ghe dago.
- 67 T: 'Sta matina ghe go butado sotto el naso, ma cossa voi no gavè nianche strazze per piati?!
- 68 Ma: Ma questo xe anche bel per meter per bel veder.
- 69 Mi: Ciolte a Zagabria. Guarda la strazza.
- 70 Ma: Con i cuorisini.
- 71 L: A che bel! Grazie!
- 72 Ma: Aaa, che bel, royal!
- 73 T: Nema unutra ništa, 'ko je to popušio?!
- 74 Ciò l'altra sera, mi guardo television (.) più bel che xe el programa, più bel dormo ti capissi, gavemo verto un paneton, e andemo dormir, la mattina me sveglio e guardo cussì un tochetin iera. 'orco dio go dito, qualchedun ne vien magnar de note! Mirela, bona che no go el gato, la me lo vendaria.

75	Mi: E come xe col can?
76	Ma: Là xe, el dormi.
77	Mi: Ma povero, el nostro, più picio- (incomprensibile), te daria pecca'. Ara che a mi no me piazzi le bestie- ma se ti vedaria- Ti sa che i cani quei due più grandi, i speta e i guarda che anca lui el vegni per le scale.
78	T: E si, perché lui xe el paron là, el capo.
79	Mar: On spava dole na teraci.
80	T: Ma nemoj mi rec'!
81	Mi: *Si, de la terrazza la-
82	Mar: *Je zaspà' tamo i-
83	L: Ma povera bestia.
84	Mi: El ga le gambe sconsumade.
85	Ma: Come noi, un pochetin più-
86	K'o naš Vudi.
87	Un sei mesi meno de Vudi.
88	Mi: Madona santa, ma mi a lui ghe dago- tante volte sa, de carne e brodo, e ciogo un tochetin e 'l magna.
89	T: Mirela, mi go comprado ieri meso chilo de carne masinada e ghe la femo, se no, no 'l magna. Noi ghe demo el parizer e con mortadela che sia più bon l'odor. No ga più interesse.
90	(.)
91	Ma: Con la šprica che la ghe da in bocca. A Roni.
92	Mi: Ma daj.
93	Ma: Per rinforzarse, per i cani veci.
94	Mi: Bona che ti me ga dito, mi versevo e comincio a beber.
95	Ma: No te faria niente, anzi. Quel xe- ti te ricordi quando compravimo per Mario prosure.

- 96 \*Mar: Da.
- 97 Ma: E, to je, questo xe dogsure, cansure. Za jačanje iscrpljenog organizma.
- 98 In siringa che la ghe da in boca. Due, tre, quattro volte al giorno. E tre giorni che l'adopera.
- 99 Mi: Ti sa che i cani tuti i vol andar suzo, come che i se parlaria e i speta che 'l vegni.
- 100 Ma: No xe zu- (.) xe zamjenski šećer, no xe zucchero. Xe quele tablete.
- 101 L: Ti nećeš mlijeko?
- 102 (.)
- 103 Mi: Mai la se ga alzado de leto.
- 104 \*Mar: 95 lit ima.-
- 105 Mi: La se ga roto 'sto kuk, e proprio spacado.- Robe de mati.
- 106 T: Veciaia, coss' ti vol. Devedes'pet kažeš?
- 107 (.) (incomprensibile)
- 108 T: Xe un istinto, ma digo addirittura a livello razionale, no animale. Mi son andato quella mattina zò de mama e quel momento ela xe cascada, podeva esser dopo due ore la trovavimo par tera.
- 109 \*Mar: A ja sam došao za po ure.
- 110 Mi: Xe qualcosa in aria che te attira-
- 111 E dopo forsi, se la stivava sto osso, magari con la palica- ma niente de far.
- 112 Ma: Xe tanta voia de andar a casa, e dopo ti pensi- Ali to je normalno da ju vuče, kao i sva-
- 113 \*Mar: I ona vrti filmove-
- 114 Ma: Jer ona je kao kad biljku iskorijeniš, iščupaš joj korijenje i preseliš negdje drugdje.
- 115 Mi: Mama mia bona, robe de mati, ti. (.) E quanto i domanda lori cussi per gaver una dona in casa? Un cinque mila, sei?
- 116 T: Solo per la dona? Si torno le sei mila paga la Tereza. Ela la ga, me par, un quattro mila de pension, e la beca de afito mile cinquecento e quale moneda le da lore.
- 117 Mi: Ma.-

- 118 (.)
- 119 Ma: Sì, quando i fa nuove amicizie sulla facoltà allora- uni va qua, uni va là.
- 120 Mar: Ma je lipo teplo danas.
- 121 Mi: Go dito, se quei farabuti i xe andà a Zagabria- mama mia!
- 122 Ma: Forse andremo due giorni per Capodanno, un poco vedere la Zora.
- 123 Mi: Ma mi volaria contracambiarla perché che la xe vegnuda in- quel-  
\*L: Ospedal?  
Mi: Sì, e la me ga portado sto qua-ghe digo- un giorno dovarò- (.)
- 124 Ma: Ara che adesso, 'ste lattine no xe de trovar in bothege. (.) Ela la ga trovado 'sto signor che vendi 'ste- lattine- le importa. E ga dito co' torna de viaggio, le porta. E venerdì le ga portà, sabato iera Carla e fioi a Zagabria con la Lea e la Zora ga ciamà la Lea che la ga 'ste lattine e la disi "no, no, mi vado qualchecossa intorno e le porto". La ga portà 'ste lattine e la ghe ga portà un scatola cussì piena de fritte. Friške fatte. (.)
- 125 Mi: Ma la xe, per far. Se ocori la vien alla fine de mondo.
- 126 (.)
- 127 Mi: I ga giogado ieri sera, iera la Anna e- insoma ghe ne iera un dodici, tredici.- E dopo 'l disi "quanto metemo?" e la Anna " 'peta se go qualcosa"- i ga giogado la tombola. E 'l disi "ti ga messo ti cinque centesimi?" e la disi "orco dindio"- "ma ciogemo almeno per cinque kune". E insoma- Ma la picia de la- de la Daniela si- ma se ti la vedaria
- 128 \*Ma: La xe alta!
- 129 Mi: Ma ela xe sansonina che no te digo- ti conossi la sansonina? Ma bela la xe proprio.
- 130 \*Ma: Ma alta. Ma da, da, la ga a chi esser alta. Ela ancora no la va a scola. Come che la saria la quarta classe.
- 131 Mi: Ma come che la parla in lingua! Una roba proprio.-
- 132 \*T: E sì, in asilo, la va in asilo.
- 133 (.)
- 134 Mi: Bom, alo Mario, andemo, gavemo magnado, bevudo, grazie!

135	*Mar: Gremo da.
136	T: Ciolte ancora un tochetin, che ti mastighi per strada.
137	Mi: No, no, basta.
138	(.)
139	Ma: Saria bom che ti bevi ogni giorno una quella-tableta- per via dei gramfi.
140	Mi: Mama mia!
141	*T: Ma te costa otto kune- in Billa- la in Lidl.
142	Mi: La Iva ga 'ste robe. Bom, gente mia, ve ringraziamo.
143	T: Me ga fato piazer, anzi no, no ti me ga verto la porta. Mi kucamo, kucamo, e ela de dentro "ha-ha-ha!"
144	Mi: Ma podevi butar zò!
145	*Mar: Ali onda nebi došli 'vamo.
146	L: Alo, se vedemo, tiente.
147	M: A, stela mia.
148	Mar: Ala, se vidimo, bok.
149	M: Grazie, scusè, dio mio.
150	Xe ancora una fiasca, vero?
151	L: Čao!
152	M: Ciao stella, se vedemo.
153	Che bella giornata!
154	(incomprensibile)

### **Famiglia nucleare + famiglia estesa**

1 T: Koji smo ga danas?

2	L: Danas je (.) dvadeset i osmi. Šta je manicomio u gradu?
3	T: Ma ne, ali bit će kasnije-
4	(.)
5	L: 'Ćemo ben!
6	Su doma? Eila!
7	Mi: Ma, ara ti!
8	L: Come xe?
9	Mi: Ah, come che xe (.) stela mia!
10	Xe 'sto qua! Ma 'desso dime!
11	T: Questo xe, come che spuzza sa!
12	Mi: Ma se mi (.) guarda- Zvezdana- Lea! Tuti! Andavo netar(.) la cantina. E dopo (incomprensibile) giuro davanti dio, mi no so nanche come se ciama 'sta roba.
13	*T: Sì, xe monada, ma senza questa roba no ti pol lavorar! Perché te digo, xe (.) ti sa come che xe quel tubo (.) pien de busetti! E vien fora dapertuto la conserva! Te sprizza!
14	*Mi: Ecco, sì. Ma guarda (.)
15	T: Andemo subito via, giusto un momento, gavemo altri impegni.
16	Mi: Un momento, ara che (.) dame (.) tienme. Ara, venti de questi me toca (.)
17	T: Branko ciogheva sedici.
18	Mi: Sì, e la sera dieci.
19	T: Mi no me intendo de 'sta roba qua.
20	Mi: A mama mia! Ara mi diciasete (incomprensibile) Scolta, bevè un caffè?
21	T: No, no, gavemo bevudo zà!
22	(.)
23	L: Di su drugi?

- 24 Mi: Se gavè alza de bon ora voi?
- 25 L: Verso le sette.
- 26 T: Alle 6 ne sveglia quel la- la radio.
- 27 Mi: Ma mi no go più voia de far niente! Ma propio (.)
- 28 T: E no sta far. No ti ga bisogno de far.
- 29 Mi: No go voia. E che me piaseva far quele monade (.) quele robe (.) con quei la. (.)
- 30 T: A ja, te passa, te passa.
- 31 M: Madona santa. Scolta (.) emm- le- te piasi questo o questo?
- 32 L: I xe bei tuti e due.
- 33 Mi: Ara te dago monade a ti (.) Come tu papà, ara che lui el ga quele monade (.) tuta quella roba (.) Ma mi anche, sa, de sempre. Solo 'sta roba a mi ormai (.) E 'sto qua anche te voio regalar.
- 34 \*L: Grazie-
- 35 Mi: Ma sa che no pensavo (.) digo ma 'sto qua me ga regalado quella de Monfalcon (.) No me ricordavo. Ma guarda che robe ti-
- 36 \*T: Cossa xe per soto le cicare? Cossa?
- 37 Mi: Ma guarda, tu papà te metarà il quadro.
- 38 T: De Budapest?
- 39 Mi: Ma mi no 'rivo capir. Scolta (.) quali ti vol de questi? Quali te piasi? Perché no xe grandi 'sciugamani sa?
- 40 T: Ma sì, i xe pici.
- 41 L: Ma i xe bei.
- 42 Mi: Co' ti va in viaggio, cussì- (.)
- 43 L: Questo allora!
- 44 Mi: 'peta, questo. Ma mi ancora una roba gavevo (.) Ma mi me vien voia de spaccar tuto! Ma mama mia bona!

- 45 L: Tuti? Bom, grazie!
- 46 Bilo je bitno da mi se bar jedan sviđa, da dobijem sva tri!
- 47 T: Dobro da je tako. Ciol tute, zamisli da ti kaže "te piasi quel? allora niente!"
- 48 (.)
- 49 L: Znači to je taj dio za šalšu, da ne šprica uokolo?
- 50 T: Da, to je taj. Da to ide sad brzo.
- 51 L: Kol'ko je još ostalo kila?
- 52 T: Četrdeset, ma i više. Jer ona je napravila pet kila, to će trebati- 'bemti (.) To (.) tri dana će trebat' raditi.
- 53 Ma sad treba na markatu uzeti jedan (.) od-ove- kako se zove (.) basigola. Nećemo imati dovoljno.
- 54 L: Onu biljčicu?
- 55 T: Basigol, da!
- 56 L: Ma da, ali baš šta ste uzeli kao cijelu?
- 57 T: Bilo bi dobro da se to prodaje (.) jel' tako.
- 58 \*L: Na mac?
- 59 T: Ali teško naći to obično, ali neke žene znaju imati na tržnici.
- 60 L: Treba pogledati.
- 61 T: Ček', šta sad mama ima kontrolu?
- 62 L: Da. Jer znam da si ju pitao dali ima postavljanje, tako da eventualno može imati kontrolu.
- 63 T: Da intervenciju. A niš' ići ćemo doma. Bom.
- 64 Mi: Ecome. Guarda (.) Ormai (.) Mi son de la più che de qua (.) E la Zvezdana, ela, sempre la me fa qualcosa. E 'sto qua daghe a la Zvezdana. Quando la ga ela complean?
- 65 T: Dopodomani.
- 66 Mi: Dopodomani, ben no fa niente. Ecolo. E mi go dito (.) Mi no go più voia (.) ti Lea. Ma qualcosa devo perché (.) 'sto qua, ti ghe da, xe poco ma con cuor e quel la (.) No son più quela. Ancora che no

	son diventada mata e che comincio cantar (.)
67	*T: Nanche no te conto tuto. E mi go dieci anni meno de ti. Allora inutile, xe tempo, vien cussì ti capissi e bok!
68	Mi: Mama bona.
69	T: Coss' ti vol che te digo. Adesso inutile ne abbatte ne niente.
70	(incomprensibile)
71	T: Ormai ti son fora me ciamo. Bon xe bon.
72	Mi: Eco, dighe che xe poco. (.) Me piaseva (.) e dolci far, e quei e altre robe (.) Mi no posso più (.) Ma me dispiasi.
73	L: No a lavoro la xe.
74	T: 'desso 'demo via perché mi go a casa l'omo-
75	*Mi: Ela vien a casa con voi?
76	T: No, subito. La ne ciamarà (.) e a casa gavemo quel mio operaio che iera la che me taia (.) quella la (.) le sciempi, quei pini che me xe andado in alto, e che no vado risc'iar a romperme (.)
77	T: Ognidun ga i sui vicini (.) solo problemi i fa. (.) E te digo ieri gavemo cominciado e 'orco sprizza dappertutto e madona e vedemo che sul disegno iera (.) E dopo gavevimo quel la (.) el camina anche (.) meza ora gavemo fato due piniati de cinque litri. (.)
78	T: Forse faremo un saltin a Crikvenica perché la xe Stanko e quella la. I ne ciama che vegnimo la, ma no credo che faremo. No credo.
79	(.)
80	Mi: Scolta, 'desso la Zvezdana (.) ela la ga? Quanti?
81	L: Sesanta?
82	T: Sesanta!
83	Mi: 'orco dindio! Sesanta anni, però no la li mostra sa? No, no.
84	T: La li porta ben!
85	Mi: E la se ga fato l'altra volta la frizura pochetin, ancora (.)

86	T: La se guarda e la ga ragion de guardarse.
87	Mi: Ma si la ga una bela famiglia. Invece i mii li coppassi!
88	T: A ja (.)
89	(incomprensibile)
90	T: E che disturbi la ga?
91	Mi: Ma no so (.)
92	*T: Cussì che vedo chi podaria esser (.)
93	Mi: Ma anca ela (.) fiaca e roba (.) dopo cossa so (.) tuto insieme. Ma come diavolo se ciama (.) conosudo de Pola propio el parla più ben in italian che nanche (.) o mama mia bona! Me par che xe due fradei, papà iera dottor (.)
94	T: Due fradei (.) tuti due dottori (.) Kos?
95	Mi: Kos? Me par Kos (.)
96	T: 'desso che ti me disi, so che lui el xe, el ga (.) l'ordinacija de noi in qualche logo (.)
97	L: Sì? T: Da, on je (.) gavemo fato la passeggiatina la soto de noi, el xe neuropsichiatar o qualcosa.
98	Mi: Ghe ga dado (.) fato coraggio, insoma. (.)
99	T: Niente, vado via.
100	L: Grazie del pensier, no ti dovevi-
101	*Mi: Sì (.) no sta che ti ghe mastruzi-
102	L: No, no.
103	T: Ajde, suora, se vedemo!
104	L: Ciao, kuraja!
105	Mi: E sì do kraja!
106	L: Alo, ciao!

## Famiglia nucleare

1	K: Kako se kaže od bicikle-bicikla bez kotača i volana, ajde? Kako bi bilo?
2	F: Kost!
3	L: Rama?
4	D: Kost, da.
5	M: Uglavnom, ovaj, antologijski je onaj- ona žena u Africi koja je stopirala. I prođe crnac i ona stopira. I on ju vozi, vozi i ona najednom- jel tako, sjedne na fusto i ide dalje. I onda- kaže "hvala lijepa, doviđenja" i onda ona se okrene i gleda "hvala lijepa i doviđenja" i gleda bicicletta je bila ženska!
6	F: Ha-ha, sad sam skužio.
7	M: Che ridada!
8	Ma mi je žao što si morala otići-
9	*K: Di?
10	M: Onda bi mogli baš u ovome- (.) sganazzade in motel con ovi.
11	K: Aha! A gle.
12	M: I xe matacioni tuti, sa. (.) E ti ga visto, quel, Marino, che 'desso dopo sesanta anni i ga scoperto che xe in effetti Mario. Lui el iera zabavljač, classico. El ga anche suo bend, a Crikvenica. E l'altra setimana i iera insieme con la fine del estate.(.) Ga dito la Vlasta, i se ga sbregado de cantar (.) de rider, perché lui xe mato per 'sta roba.
13	K: Nemožeš ga kriviti.
14	M: Toči si.
15	L: Nu! M: Nu, toci si!
16	K: Ecco, anche che no spreco. (.) To je moja doza.
17	(incomprensibile)

- 18 M: Cincinati!
- 19 L: Cinciniamo!
- 20 K: Ancora quaranta minimo. (.) Se no, ti te son in debito!
- 21 M: Činčinčirin!

## Famiglia nucleare

- 1 (.)
- 2 T (tel): (incomprensibile) el iera architetto. (.) Perché el lavorara privatamente come depurator (.) Sì, sì- aa ti me darà el numero- ecco, grazie, me ga fatto piacer sentirte. Ok, grazie, te saluda tutti, sì- Va bene, ajde, ciao ciao!
- 3 T: (.) upoznale je- negdje u- Marocchinija (.)
- 4 \*K: Šta je?
- 5 \*T: Andrej Marocchini (.) radio je samnom u Rijeci, on je bio u tehničkoj službi, a sad je direktor Vodovoda negdje- pa je ga upoznala. Pa kad je rekla koja je (.) valjda se-
- 6 \*K: Pohvalila se malo-
- 7 \*T: Se pohvalila, da. I onda "oo Mario!" (.) Bili smo zajedno u ACI-ju. (.) Marocchini.
- 8 T: Davide, gotov?
- 9 M: Kupusića malo? Za gran finale?
- 10 L: Ja ću taman malo ovih fuža zagrabit'-
- 11 T: Sve je dobro!
- 12 L: Ću, ću!
- 13 T: Ne smije niš' ostati!
- 14 L: A no, no.
- 15 T: Tuto xe bom!
- 16 L: Bonissimo!

17	T: Ciolte, ciolte.
18	K: Dodaj noniću-
19	*T: Dobro, ću ja to ovako- da se ne mučimo!
20	Ke tanki je!
21	L: Evo, taman mi ti stavi-
22	Una linea bionda-
23	T: Ke fini, come i cavei-
24	(incomprensibile)
25	L: Zato treba dan nakon izlaska imati sarmu u frižideru-
26	*K: Ili bar kiseli kupus onaj pakirani-
27	L: Da, joj, da.
28	K: E, sarma, ja bi ju mogla jesti- svaki dan! I to sa kiselim vrhnjem. To me baka naučila, tako to oni gore u Slavoniji.
29	L: Kad je već kiselo onda-
30	(.)
31	T: Nanche non ocorarà altro.
32	K: Cossa altro? Gavè in piano ancora?
33	M: Dobar kupusić?
34	L: Ćeš si uzeti?
35	T: Diskretni, nenapasni gušti.
36	K: Da, možeš svega dovoljno pojest'.
37	M: Lijepo nježno onako-
38	L: Ćeš mi dat' jednu fetu kruha?
39	M: Ti k'o da si sestra od svoje sestre!

- 40 L: Da, ali ja ne jedem paštu!
- 41 (.)
- 42 M: Si ispričala Karli?
- 43 L: Sam saznala- sad ne znam dali su to urbani mitoi- na fejsu imam jednu grupu "Pula u doba Austrougarske" i sad nešto tamo oni- ne, KuK- ono baš, u doba-jedna je grupa "Pula u Jugoslaviji", a ova je baš K.- (.)
- 44 \*T: "Kaiserlich und Königlich"
- 45 L: E da. I ovaj- sad je ne'ko stavio baš neki povijesni- oni to proučavaju- proučavao je poznate na Monte Giru. (.) I znaš kad uđeš-na glavni- da je s lijeve strane ona piramida?
- 46 \*T: Onaj Volpi.
- 47 \*K: Da-šta je ono bio neki mason?
- 48 L: Da, i sad navodno je se on s nekim zaratio (.) koji mu je rekao da kad umre da "te cago so'ra la tomba!" I zato si je on napravio tako-
- 49 \*K: Da ni'ko ne može!
- 50 M: Možda kad su ga pitali zašto je tako projektirao možda je on rek'o "da mi ni'ko ne može"-
- 51 K: Mislim da mi je netko tako bio rek'o- da su oni bili-
- 52 M: Ja mislim da su i znakovi masonski na- tamo. (.)
- 53 K: Navodno su u Americi- prebjegli- pa radili te (incomprensibile)
- 54 L: Ma- uglavnom
- 55 K: Ali znači to je, u doba Austrougarske. To su zanimljiva pitanja.
- 56 T: Metite un po de sugo.
- 57 K: No, me xe cussì osvježavajuće.
- 58 T: Carne, ciol.
- 59 Ti si gotov? Mama, ajde, i ti.
- 60 M: Prepuštam za ovo-

61 K: Sve je bilo super.

62 (.)

## Famiglia nucleare

1 L: Nije "superiore"?

2 T: "Superiore" (.) bi bilo "superiore", ali (.) "della consulente giuridico superiore M.P." virgola (.)

3 "nell'oggetto di registro" (.) upis

4 L: Je registro?

5 T: Ne, "nell'oggetto di registro" registarskom predmetu (.) "nell'oggetto dell'iscrizione nel Registro giuridicio delle modifiche inerenti i membri della Società" zarez-

6 L: Čekaj da nađem (.)

7 T: Ja stavim ovaj i rješavam problem (.)

8 L: Nek' im bude.

9 T: "modifiche dei membri del direttivo e revoca della procura" opoziv procure virgola (.) "su" prijedlog (.) "bemu stane mi mozak! "Su" (.) consiglio (.) "su proposta del proponente"

10 \*L: Znači bez člana?

11 T: Da (.) "su proposta del proponente per la produzione di pietre e" (.) agregati (.) agregati bi bili "e frazioni" zarez "commercio" zarez (.) ugostiteljstvo bi bilo (.) "albergatura" promet (.) šta bi bio promet

12 L: Ali ne u smislu traffico?

13 T: Ne. Ma piši "traffico" (.) ali (.) promet se misli u nekom drugom smislu ovdje (.) niente piši "traffico" virgola "agenzia turistica, piši Fažana" virgola "il 23 maggio 2016" u sredini tu piši "ha" ha!

14 L: Come (.) ima?

15 T: Da, "ha deliberato" novi red piši (.) malo "nel registro di codesto tribunale"

16 L: Velikim tribunale?

	T: Da (.) "si registra" dvije točke, novi red "le modifiche dei membri della società" ustvari bolje stavi "la modifica" virgola "dei membri del direttivo e la revoca della procura" (.) vidi ti koji je to jezik "za subjekt upisa upisana" i opoziv (.) "del soggetto registrato" bez ičega- novi red (.) koja je to forma (.) pod tvrkom (.) tvrtka je ditta jel' tako (.)
17	Čak i nema ovdje (.) kako je ova forma tu (.)
18	L: "Sotto" bi bilo predoslovno?
19	T: (.) Vidiš to ti je ustvari jedna rečenica (.) sve to (.) "sotto" metti sotto (.) nije mi baš, prejednostavna rečenica (.) sotto (.) sotto le armi (.) mettere sotto chiave, pod stolom-sotto (.) ne sviđa mi se, prejednostavno je (.) "la modifica" (incomprensibile) "entro" ja bi rek'o "la ditta denominata" i sada prepisi sve ono što si stavila do Fažana.
20	L: Zajedno s tim zadnjim?
21	T: Sjedište?
22	L: Sede?
23	T: (.) "con sede a" (.) registrarski uložak (.) zarez, ok kako bi bio uložak (.)
24	L: Puno me pitaš, možda je- u kom smislu?
25	T: Kao svoja niša- uložak (.) kao papirnati ovaj (.) "soletta" (.) nella scarpa (.)
26	L: Da?
27	T: Nije to tu (.) nemamo drugi riječnik jel' tako tu? Imaš ti u Zagrebu onaj naš veliki?
28	L: Ne. Ja u Zagrebu imam onaj mali žuti, sramota ali (.)
29	T: Onaj izrazito zeleni (.) Baš hrvatsko-talijanski talijansko-hrvatski (.)
30	(.)
31	M: To je bila uputa onome koji je primio rješenje.
32	T: Da. To bi ja rek'o "istruzione giuridica" (.) dvije točke novi red (.) "su questa delibera il diritto di ricorso possiede ogni partecipante oppure altre persone le quali hanno interessi giuridici" točka "il ricorso" se podnosi (.) "si (.)" (incomprensibile)
33	L: Pone ne?

- 34 T: Si pone? Da (.) podnositi, da vidimo za svaki slučaj (.) si presenta "il ricorso si presenta (.) entro otto giorni"-
- 35 \*L: Sa num-sa slov-sa brojem?
- 36 T: Si (.) giorni (.) "al tribunale commerciale superiore della rep (.) Croazia" ,primjerak "in due copie tramite il tribunale di primo grado" čekaj čekaj slušaš ovo sudionik (.) koji vrag je ovo (.)
- 37 L: Gledaš 'ko je sudionik 'ko je predlagatelj?
- 38 T: Da (.) il partecipante, ok. 'Il proponente" u zagradi "non ha diritto di" (incomprensibile)
- 39 L: Šta onda tu (.)
- 40 (elenco di vari numeri)
- 41 T: Piši pagina (.)
- 42 L: To je to? A druga strana?
- 43 T: Sve je to isto.
- 44 (.)
- 45 T: Allora "dati di iscrizione" (.)
- 46 L: 'peta 'peta (.)
- 47 T: Sve veliko. (.) "del registro giudiziario (.)" u zagradu ispod toga "allegato alla delibera" (.) "contrassegnato con il numero dodici di iscrizione per la ditta" (.)
- 48 L: Per la? Ok. 'peta. (.)
- 49 T: Bez- da. Tako (.) "si iscrive" due punti i sad napravi one crte (.) I sada piši "soggetto di iscrizione"
- 50 (.)
- 51 T: "Contrassegnati con(.)" i stavi pod navodnim
- 52 L: "Non sono più in vigore"
- 53 T: E tako da. Piši. (.) Sono in vigore, non sono in vigore però nikad nisi naišla na il vigore è terminato (.)
- 54 L: A dobro, ne biti in vigore postoji?

55 T: Da, to se običava. Piši Pazin i tako dalje.

### Famiglia nucleare

1 T: Xe la prima volta che sucedi che 'l lascia e no pol più.

2 K: Solo che no 'l buti fora. Šta se idemo mi bacit?

3 L: Može, nemam planova.

4 T: Andè al bagno?

5 K: Andemo si jedan đir.

6 T: Quando te vien i pici?

7 K: Torno le 8,9.

8 T: Dove i va, cossa i fa, come perdi el tempo?

9 K: Iera i gaveva ciamado che i va a Brioni, su l'isola.

10 L: Kako sa barkom njegovom ili?

11 K: Ne, sa brodom, jer ne možeš pristati.

### Famiglia nucleare

1 T: Ara, in bicicletta vado su la madona, che xe sta serpentina de dieci chilometri. (.) Con la bicicletta madona mia vegno de ti, in bicileta ga dito (.) Ga passado tuto bel e bon. (.) 'orca malora ciò- (incomprensibile) el voto xe voto no. Voto, kako se kaže na hrvatskom-

2 \*L: A joj, sad me puno pitaš!

3 T: Tipo obećanje, ali- ma ima neka riječ da- (.) Sveto nešto.

4 El ga dito ciò (.) ciogo 'sta bicicletta (.) el gaveva zà otanta anni, la lingua par tera. El camina e nissun modo che 'sta madona vegni. E una serpentina, due, tre (.) giri, dio can! El vedi un omo, lo vedi- podemo andar anche de qua- e disi "scolti! vado bene per la madona?" perché convinto che 'l ga sbagliado strada (.) "ee sembra un giovanotto!"

5 T: Jer per la madona je ići na onaj svijet, znaš. Ciò vado bene per la madona! (ha-ha) e ghe disi "sembra un giovanotto"! To su oni vicevi za udžbenike za talijanski jezik. Kad smo prvi udžbenik, kad smo učili engleski još u osnovnoj školi (.) onda je bio- naziv je bio Highway- kao znaš (.) I vidiš- koji vozi sladolede i /pretjerava/ brzinom i policajac ga presretne, a on vidi, jel tako, "šta ti ćeš mene?", a policija kaže "opet onaj" ciò i treći, četvrti put (.) Je bio skužio da je to policija, razum'eš, i stavio ruku vani i kaže "stani, stani!" i policija "šta stani", a ovaj-jeli- kaže "stani, stani nudim sladoled!" (.) U knjizi je tako bilo. (.)

(.)

T: (incomprensibile) ogni tanto le sardele che le becamo (.) ti cussì in riva de questi che arivava (.) "e come ti li fa?" ma cossa fri- oio (.) "chi gaveva oio" ga dito (.) le metevamo in pignata (.) una sora l'altra e ogni tanto batevimo che se scogli el grasso de lore (.) e ciò ogni tanto i bati e le sardele domandano "chi xe?" e disi "i druzi" e lore "fritte semo!"

Ali je dobar! I druzi sì! Ona kad nas vidi, ona bi samo uživala, pjevala (.) raspašoj.

## Famiglia nucleare

1 M: Ali ja mislim da je ona tamo prije bila na onom parkiralištu (.) preko puta Fine kod-

2 \*K: Tamo mi je ne'ko govorio da ima da- nekakav

3 \*M: E ja mislim da je ona bila tamo.

4 T: A sada je?

5 K: A sada je u Šijani, ona roza zgrada (.) iza (.) Kažem ti, manje od sad vremena on je bio gotov, super ga je ošišala (.)

6 M: E da, ona ti je (.) znaš da smo mi jedanput pokušali kod nje, pa nisu imali vremena (.) Ona-njezin muž, ima tu nekakvu firmu za deratizaciju i uz njih je ona imala šišanje. Možda su se i oni preselili, znam da su bili u toj jednoj maloj kućici tamo (.)

7 T: A cijene kako su?

8 K: Znači kod nje dvjestoosamdeset kuna to šišanje (.) bez pranja i sa pranjem, a tu stopedeset sam platila (.) ošišala ga je ono (.) lege artis-

9 \*M: Bez pranja?

- 10 K: Bez pranja (.) ali ista je cijena sa i bez.
- 11 T: A mi plaćamo isto stopedeset, a blizu ti je. Sasvim (.) mi smo zadovoljni.
- 12 K: Bljak!
- 13 T: Mussato?
- 14 K: Si (.)
- 15 M: Da i ona stvarno pazi, Vudi je pun onih (.) i da pokucam (.) nikad ga nije očehnula, a onako na kratko ga ošiša.
- 16 T: A čuj, sad idući put ćemo se morati izvinuti sa "još je živ"!
- 17 K: "ali obećajemo, nećemo dugo"!
- 18 T: Sad je vrijeme nekad je tako?
- 19 M: Malo leđa i glavu, a sad ga ne možeš više ni četkati kad (.)
- 20 K: Još da ga zakačiš.
- 21 T: Sutra mi dolazi Boro. Sam rek'o neka mi počne sa ogradom, neka susjedi budu zadovoljni.
- 22 K: Šišate nešto ili?
- 23 T: Ma da već je visoko gore, a šta je rek'o Valter? Je na ferijama?
- 24 M: Nemam pojma.
- 25 T: Za granje od šišanja (.) onda ćemo staviti tamo i onda oni dolaze sa grajferom i odnose.
- 26 M: Do sad smo stalno tako.
- 27 K: Samo da neko nevreme ne raznese. Nešto su najavili (.)
- 28 L: Bo, e daj dok su ti sva djeca tu da se dogovorimo za ročkas. Je, ali smo zaključili da mama radi popodne.
- 29 K: Nakrcala si je odmah (.)
- 30 M: Da, ali mi je sve nakrcala, ja sam si stavila do pet (.)
- 31 L: Do kad si onda?

- 32 M: Ha do sedam.
- 33 L: Biš onda ned'eljni ručak ili /poned'eljkovnu/ večeru?
- 34 M: Možda bolje onda ned'eljni ručak, da smo svi opušteni.
- 35 K: Unaprijed da slavimo?
- 36 T: Pazi obično to se vraća, to se dva puta slavi!
- 37 K: Još ćeš (.)
- 38 \*T: I onda imaš posljedice (.) razum'eš, i onda još treći dan (.)
- 39 M: Jedino onda u utorak popodne.
- 40 L: Ja idem ća!
- 41 K: Ma di ideš ti?
- 42 L: Moram ići (.) Zvali su me u utorak na razgovor za školu stranih jezika (.) za predavanje.
- 43 K: Ali vraćaš se ili?
- 44 L: Onda ću (.) imam u petak još jedan razgovor i onda ispita. Ali se vraćam nakon ispita. Ne idem za svagda (.)
- 45 \*K: E dobro da.
- 46 L: Dobro, ionako nemam više predavanja tako da (.)
- 47 K: I onda čekaj (.) poslje ti se vraćaš nakon sedam dana i (.)
- 48 T: Do idućeg ispita.
- 49 K: Ovisi kako će završiti razgovor! Možda žena počne u srijedu raditi!
- 50 T: "Sutra ujutro počinješ"
- 51 L: Tako da (.) ma ne sad (.) ti kažem, mogu dolaziti svaki vikend ako 'oću jer nisam vezana više predavanjima (.) I onda (.)?
- 52 K: Verdetto? Nedilja?
- 53 L: Nedelja, pa lako ti dođu ljudi u poned'eljak te pozdraviti još jednom.

54	T: Ćemo reći svima ostalima da smo slavili jučer, ali da darove primamo u ponedjeljak (.)
55	K: Ali imaš samo ljude koji prihvaćaju darove, nema Zvezdane! Tako da ni kavu!
56	L: A koga biš zvala?
57	M: A koga bi zvala?
58	L: Svoje male prijatelje, možemo raditi pozivnice! Kao tata i ja kada smo radili pozivnice "hambić party"
59	T: I znaš da ide u Rusiju?
60	K: 'ko?
61	T: M!
62	K: Zauvijek?
63	T: Ne, ne sa nama!
64	K: Aha, da, bravo! Ja sam slučajno to saznala tamo na poslu. Kad smo termine određivali. Ćekaj to je početkom devetog?
65	L: Ne, 21. do 28.
66	K: Aha, u Moskvu (.)
67	M: Moskva i St.Petersburg.
68	T: Lenjingrad!
69	K: A ljepa je, pusti ti sada (.) tamo je već i hladno.
70	*T: Di u Rusiji? A moramo se obući pošteno!
71	K: Krajem devetog je ovdje kao januar, februar.
72	T: Sigurno će biti kao kasna jesen, možda i hladnije.
73	K: Tamo nema ljeta nikad, nije nikad toplo topolo. Bio je (.) vratio se iz Moskve u Pariz, mi se svi smrzli, njemu ono kao "ja sam iz Rusije doš'o" (.) tamo bude baš ful hladno. Zimsku robu morate (.)
74	T: Već tada smo obučeni (.)
75	K: Da, već je gotova ljetna (.) šema.

76 (.)

77 T: I kažeš Sandrocchia ima monade sa monadama?

### Famiglia nucleare

1 T: Srna, ca, srna!

2 K: Samanta!

3 T: Špi bakin! Che roba, kol'ko vremena nisam se tako nasmijao.

4 T: Srnela, nu! 'benti (.) I odgovarali bi!

5 K: Nauče se 'ko psi.

6 (.)

7 K: Nema ne tu (.) izašlo je samo Holstein, Frizijska, Hereford (.) nekakve rase. E (.) evo ih (.) srnela, srneja, viola, mendola (.)

8 T: Viola je isto tipično (.) Viola je baš tamnija (.)  
L: Ima bela, žuta i zlata.

9 L: Crljena, crljenka (.) ovisno valjda o-

10 \*K: E ne, ne gledamo isto.

11 L: Ti si na boljem.

12 K: A dobro uglavnom evo (.)

13 T: To je to da.

14 K: Micka (.)

### Famiglia nucleare

1 M(tel.): ti lavori? No, oggi? Bom, niente allora (.) no, ma farò in un altro (.) in qualche altro modo (.) me ocori una fotografia per la visa, per Russia. (.) Domani mattina va Lea a Zagabria, cussì la me porta e (.) bom se 'rangiaremo no xe problemi (.) Niente, sì, sì (.) Moskva e San Pietroburgo (.) ecco,

mi iero quaranta anni fa (.) Sì, gavevo sedici anni. Iero con la scuola (.) Veder cambiamento. Xe una mostra, dental expo cussì (.) ma sì uno con altro ti combini, andemo più per veder che per andar sulla mostra. (.) E dopo andemo-, sì (.) l'ultimo ma sempre lo tiro. Bom, se vedemo (.) i turisti? Cambiamento ti ga? No xe problema, se vedemo, ajde, ciao!

2 M: Scorre il tempo!

M(tel.): Vulkanizer? (.) Aha, Vrata centar? Sì, bom, ecco, no so, mi no 'l me ga dito perché mi no la conosso, per questo (.) Bom, sì, la Sandra della Carmen (.) bom xe. Ti ti sta ben? Perché no ti sta ben? Ti devi star ben! Ara se vegno la te dago legnade, ti caschi ancora una volta, ma ti caschi saltando sopra la scopa. (.) Sì, a casa (.) Ah sì, aha, a ja (.) 'desso la riposarà. Bom xe, tien duro, se no vegno mi con la scova. Ciao!

Eko, si čula sve. (.) Da je umrla- da dali je rekla Mariju, da mu mora reći da je umrla Sandra.

L: E chi xe 'sta Sandra?

M: Sandra della neznam koja, koja stanuje tamo di su Centar vrata.

L: Znači ne poznajemo ju, ne. Možda ju ni tata ne zna.

## Famiglia nucleare

1 L: Šta je deca?!

2 D: Evo ništa.

3 L: Imate neke planove za večeras ili?

4 F: Ja ne.

5 D: Samo vani.

6 L: Samo vani? To su dobri planovi. A di?

7 D: U grad, zato nisu dobri, jer nemamo šta raditi.

8 L: Onda ćemo se možda srest'.

9 \*D: Šta da?

L: Ja imam neki poludogovor, neznam ni di ni šta.

10 D: U titov.

- 11 L: A da vjerovatno. Nije baš da imamo puno izbora.
- 12 \*K(tel.): Scolta (.) ti ciol e dopo ti vederà co' ti son qua (.) cossa se pol far (.)
- 13 L: A odete onda negdje do Uljanika ili nešto?
- 14 D: Ma nema ništa (.)
- 15 \*K(tel.): Bom xe, ok, ajde, ciao ciao.
- 16 Rekao je nonić da možda neće biti baš to tako moguće na ovom zidu napraviti zato što je šupljikav jer je pregradni (.) da će on doći, pogledat' (.) gle šta imam!
- 17 L: Šta neki koš?
- 18 K: Da, on si 'oće montirati (.) već je bio prije i super kvalitetan je bio (.) odnosno ljepilo je bilo dobro jer ima (.) kao (.) i onda je to bilo zaljepljeno tu i kako se odljepilo tako je skinulo pola zida i odvalilo (.) i onda smo mi to gletali (.) i onda probali zaljepit'. Pa sam kupila nekakvo industrijsko ljepilo-
- 19 \*L: Ahaa!
- 20 K: Pa znaš ono (.) stodvadeset kila težine uspije zadržati (.) samo ono (.) dva puta tako i došlo je dole. Tako da ništa ne uspijevamo- s ničim riješiti taj problem. I onda pošto su rupe napravili (.) predviđeno je da možeš stavit' (.) te tiple, onda smo molili sad nonića da to napravi.
- 21 L: Za pomoć.
- 22 K: I sad on kaže da po njemu to ne bude tako išlo kako smo si mi zamislili jer da je to (.) pregradni zid, cigla prazna. I ti čim probušiš ideš u prazno.

### Famiglia nucleare

- 1 T: Vidiš (.) u čemu je problem. Ja ću napraviti, ali to je Sizifov posao.
- 2 \*K: Filipe (.) nonić je došao (.)
- 3 T: Jer (.) znaš kako je, koje je strukture. Ja ću ti ga nacrtati (.)
- 4 F: Ali cigla na ciglu i onda (.)
- 5 T: Ne, ma (.) da je cigla na ciglu, ja bih bio najsretniji čovjek i riješen problem.

6	K: Šuplje na šuplje je ovo.
7	L: Drvo na drvo.
8	K: I to bi bilo bolje (.)
9	T: E vidiš, ona ti je (.) tu ti je cirka deset. On ti je (incomprensibile) On ima ovu stijenku-
10	*L: To su već stručni razgovori-
11	K: Da, stručna tema. Ovaj (.) da ja režem nekakvu jabolku, da grickamo a?
12	L: Može, ajde.
13	(.)
14	L: Vidim sad (.) sam baš vidila da se Z. aktivirao (.) ali u dobro smjeru mi se čini.
15	K: Da, da. Stalno organizira nešto, u onom Shipyardu je sad imao dva ona susreta, pa onda (.) za školu stalno nekakve izlete. Sad su išli u Zagreb (.) odnosno do Zagreba nekakvo proputovanje (.) po sinagogama, đamijama i šta ja znam (.) malo da se upoznaju sa tim. Pa su ostali dosta razočarani sinagogom u Zagrebu jer je to prostorija jedna, ured nekakav. Uopće nema nekakva obilježja vjerskog (.) bilo čega.
16	*L: Čuj, (.) židovska je!
17	(.)
18	*T: Su tačne (.) one rupe, su tačne tamo?
19	K: Vidim da je, ono, stalno svugdje (.) mislim on je genijalan lik i ako se ne pokvari (.) politički, kao i inače.
20	L: Ma, ne vjerujem (.) ma ti kažem, ne znam dali je uopće više u toj (.) Ali mi ovako djeluje dosta (.) ne djeluje mi ko ne'ko 'ko će se (.) imam osjećaj da je prvenstveno profesor.
21	K: Da, sa učenicima (.) njima pruža novu dimenziju života.
22	L: A ja mislim da on je počeo raditi doktorat.
23	K: Šta da?
24	L: Znam da je nešto bio u Zagrebu, onda je došao u Istarski jer on redovito (.) on je ovako (.) veseljak.

On kad je počeo predavati on je ful malo godina imao tako da on (.) sad ovi dečki koji su desetak godina /mlađi/ od mene (.) oni su si frendovi, ono, jer to je prva generacija kojoj je predavao (.) Čak smo jednom i vani završili zajedno. I onda je pričao da piše doktorat. (incomprehensible) Pitanje dali će to pisati sto tisuća godina ili će to brzo završiti.

25 K: Da, jer on je hrvatski i povijest, tako da. (.) 'ko zna (.)

26 Dobar je on (.) meni je kratko vremena predavao, bio mi je zamjena ustvari.

27 \*D: Da ugasim mašinu?

28 K: Kad imaš ti dogovor?

29 D: U sedam i po.

30 K: Pusti je do zadnjeg časa jer su ti one rifle unutra koje se ne osuše nikad.

31 L: Kad je odlazio (.) onda je za svakoga od nas pripremio (.) išao je po dnevniku i za svakoga od nas je odlučio nešto poručiti, neke dojmove. I onda se rasplakao na pola imenika, nismo mogli vjerovat', ono, odrasli, korpulentni čovjek koji plače. (.) I to splićo, ono!

32 K: Ali stvarno (.) on obožava taj posao. Obožava. On se svakome posveti, ne generalizira, baš individualno za svako zna detalje, sve okolnosti.

33 L: Dobar je.

34 K: Ja se nadam da će preuzeti i Filipa.

35 L: Ima još stvarno dobrih ljudi tamo, nije šrot.

36 K: Ali program im je katastrofa. A tu nema šta drugo nego odraditi ga i bok.

37 L: Još su sad te nove generacije 5.0 generacije. Mi smo imali, na primjer, jedan razred (.) ono od a do f, taj d razred je bio kao po prosjeku bomba. (.) Mi drugi smo bili šareni. (.) Dobro mi smo bili prvi po neopravdanima!

38 \*K: ha-ha

39 L: Mi smo se pokušali istaknuti.

40 K: Rekao je i on sam. (.) Da nikad nije vidio takav razred, toliko ambiciozni i tol'ko ljudi koji su ful fokusirani i šibaju već u prvom razredu.

41	L: Kod nas je bilo, ono, ljudi su se tamo treći, četvrti srednje budili (.) sjetili su se da bi mogli ići na faks, pa kao ajde ajmo na brzinu (.)
42	*T: 'benti, do pola vrata sam doš'o!
43	Ti ga una picia (incomprensibile)
44	K: No!
45	L: Šta?
46	K: Speta, però, a čekaj sad je sve iskopčano, možemo dati noniću onaj daljinski. Ti ga questa?
47	T: Con la picia no ti pol far lunga, però con la lunga ti pol far (.)
48	K: La prolunga lunga.
49	T: Dame una sedia.
50	L: Stoljic?
51	K: Daj mu onu iz sobe tamo (.) čekaj da ti dam najlon jedan. Eccote najlon.

### Famiglia nucleare

1	M: Sve je gotovo, ovo je pečena riba, ovo je kuvana riba.
2	T: Ona je već i košuljicu izbacila (.)
3	M: 'ko te ćera? Ti ne znaš malo pomalo, malo pomalo (.)
4	*T: Daj mi nešto za piti!
5	T: Lui 'speta qualcosa?
6	M: Pogledaj dali tu ima vode, ako ne ima dole (.) pred vratima.
7	T: Ciolte una pašareta (.) una coca cola (.)
8	L: Ima? To ti piješ?
9	K: Ne-
10	T: Onda, ne (.) tu ću.

11	L: Ćeš ti da tebi donesem pašaretu?
12	T: Ne, znaš da ja to ne pijem. (.)
13	K: To Fićo tamani pašaretu (.) On bi ja mislim onu litru i po mog'o strusit' (.)
14	L: A vidiš meni nikad nije (.) mislim fora mi je, sjetim se tu i tamo popit' (.)
15	K: Da ja ako je na stolu (.)
16	L: Ali hladna!
17	M: Meni je bolji onaj talijanski gingerino!
18	K: E da, on ima onako onu gorčinu (.) ali druga prića je to (.) iako ne znam zašto se zove gingerino kad nema ništa (.)
19	*M: Plitke? Plitke i velike?
20	K: 'ko i onaj (.) kako se zove- ona (.) oni keksi (.) Medenjaci!
21	L: A da, da!
22	K: U sastavu nigdje meda. Nigdje, kužiš.
23	L: I oni paprenjaci (.)
24	T: Malo friškog peršemola nasjeckaj (.)
25	L: Iz (.)?
26	M: Oćeš brkasti ili ravni?
27	K: A imate peršemolo tu?
28	M: Imamo ti aleju začina mi!
29	(.)
30	T: Vidim ja nešto šuška (.)
31	M: Može?
32	K: Imate proljeće u vrtu! A ke lijepe! Ful!
33	Dadić nam je oćajan, ukrali su nam biciklu. Tamo di držimo svi bicikle. Ali se nije usrećio, jer mu je

	ta imala razbijene brzine. I zvala sam policiju, rekli su da moram doći dole, da je to kaznena prijava. (.)
34	L: E znaš šta, oni kompliciraju (.) ako ne znaš serijski broj, ako ne znaš ovo ono (.)
35	K: Mi smo kupili tamo u Šišanu i nek' mi nađu serijski. Bila je dvije i četiristo.
36	L: A jadni, vjerovatno je sav nikakav.
37	T: A čekaj (.) a kako (.) je bila zatvorena?
38	K: A da, a lanac, ali šta (.) mislim to je danas smješna stvar, dođu s onim papagajkama i ode.
39	T: Vi imate tamo strukturu susjeda (.)
40	Kupi mu motorin.
41	K: Ma daj molim te. Kad bude odrastao čovjek (.) "tada ako kupiš motor ja ću ti ga zapaliti" (.) isto.
42	L: Pa niste ni vi imali puno manje striktno pravilo sa motorinima.
43	T: A da, to je opasno.
44	L: A gle, dovoljno da krivo na glavu (.)
45	K: A da, s glavom u rizol.
46	(.)
47	T: A ribe jede ipak?
48	K: Da, da voli ribu. Ali plava mu napravi kažin (.) ne ova.
49	L: Čiči se.
50	*M (ricette): Krema od vanilije, jogurt, (.)
51	L: Treba ti vremena za takve stvari.
52	M: A čuj, kreneš pa onda (.)
53	K: Za sve ti treba vremena (.)
54	L: Meni je samo prvi tjedan bio problem.
55	K: Ma znaš šta, važno je da ti (.) zapravo napustiš taj običaj da ti hrana bude centar svijeta.

56	T: (incomprensibile) quella nera (.)
57	K: Perché?
58	T: Ghe go dado a lui (al cane).
59	K: Ti ghe vol più ben a lui che a mi vedo.
60	L: Šta će to tebi, oramai, omega više manje (.)
61	T: Ghe piasi anche col limon!
62	K: Ma tuto ghe piasi, de pesci ghe piasi tuto, solo co' 'l magna (.) caramai ghe fa mal (.) e sardele. To ti je (.) ne može, cijeli kažin.
63	M: To je i Vudi (.) od sardela. Ali svježe da mu daš nebi.
64	K: Sirove? A ma.
65	(.)
66	K: Nisam ti rekla da sam upalila alarm?
67	*M: Ne?
68	K: Je! Ostanem sama i Edi mi da ključ od zgrade i sve to i objasni mi proceduru (.) i odlazi on, sami smo u zgradi. Dole sve ugašeno (.) I ja odem, upalim alarm i odem ća. Pređem cestu i (.)
69	*M: A ona se pomaknula?
70	K: I pogledam i otvoren prozor! Sve sam ja to propisno, ali (.)
71	K: Sad mi se malo spustio prag sa špudačama!
72	(.)
73	M: Petnaest godina, kol'ko smo ovdje.
74	K: Malo je i oštećeno. M: Treba sve promijeniti.
75	K: I rernu si rekla isto (.)
76	M: I rernu i perilicu i gore (.) šporet.

## Famiglia nucleare + Famiglia estesa

1	T: Ona je rekla da (.) da će dati jednu ideju. (.) Maja.
2	*A: Pa sto puta sam ti ga dao. Ti si k'o ja!
3	*T: Ma mislim da ga imam negdje. (.)
4	A: Šta ima u Zagrebu?
5	L: Ma niš', sad je isto malo zahladilo.
6	*A: Ma zima je, jutros je bilo šljiva!
7	(.)
8	L: Čak je nešto i snijega na Sljemenu. 'di je Katja?
9	A: Sad bi trebala doći nekad.
10	*T(tel.): Maja! Coss' ti fa de bel? Ti gavevi dado un'ociada a quela roba la per la Lea?
11	Xe vero? Bom, co' ti rivi. Che vedemo. Va bene, ajde, grazie, ciao, ciao.
12	*A: Radiš?
13	L: Da, da. Za sad sam tamo (.) a treba malo, da se naučim (.)
14	A: I onda tako trideset godina!
15	T: Da je napravila jedan scarabocio je rekla.
16	Scarabocio znači (.)
17	L: Razmišlja.
18	A: Znači da te dvojkirala!
19	T: A skoro. Skoro da.
20	A: Šta ste napravili, u Zagrebu, ćete radit' šta?
21	T: Mislim da, da. E vidiš ove tu što on predlaže (.)
22	L: Ajde, idemo u tour!
23	(.)

24 A: Jeste za šta popit'? Kavicu, rakijicu? (.)

25 T: Dosta mi je alkohola, kafe!

### Famiglia nucleare- conversazione formale

1 T (tel): Voi, tutto bene sì? Bene, salute, dimmi, come?

2 Ti sei recuperata, di quella giornata lì ti ho sognato parecchie volte! Bene, bene, ok, dimmi? (.)

3 Non è più- Sì. (.) Bene. Sì. (.) Questa raccomandata l'hai ricevuta. (.) Puoi fare uno scan e mandarmela per mail? Facciamo così allora. Scrivi, mario (.) punto (.) numeri quaranta, quattro zero, (.) punto pola. Sì pola come città (.) monkey, chiocciola (.) gmail punto com. (.)

4 Ecco, appena me la mandi, io dò un'occhiata e ti richiamo e ci risentimo. Ok, d'accordo (.) va bene. Sarebbe bello vederse. In questi giorni lì sta qualcosa succedendo, non so, comunque cosa. Boro mi dà mezze informazioni (.)

Sì, no, per niente, non mi risulta dato che noi abbiamo da sempre avuto la concessione la quale è a tempo, praticamente, indeterminato dato che tratta i quantitativi. (.) Quindi concessione (.) ciò che loro hanno nel piano regolatorio- (.) Ma sai cosa? Marco non capisce un tubo niente e allora lui le spara a manca e destra quindi- (.) Sì, e così ti- (incomprensibile) appunto. E dopo vengono fuori sai come- tipici- qualcuno impara una parola di lingua inglese e poi va in giro (.)